



PROVINCIA
DI LODI

Provincia di Lodi

U.O. U.O.4 - AMBIENTE - PIANIFICAZIONE
TERRITORIALE - Tutela Ambientale

Determinazione n° REGDE / 971 / 2023

Lodi 26-07-2023

OGGETTO: SOCIETÀ AGRICOLA GIUPPONI OTTORINO E DOMENICO SS (P.IVA /CUAA: 06116160968) CON SEDE LEGALE E SITO PRODUTTIVO PRESSO CASCINA LOGHETTO IN COMUNE DI SAN ROCCO AL PORTO (LO). RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE DI CUI AL DECRETO REGIONALE N. 2137 DEL 04/03/2008 PER L'ATTIVITÀ DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI (ATTIVITÀ IPPC 6.6-B), MODIFICA NON SOSTANZIALE E MODIFICA SOSTANZIALE PER INSERIMENTO NUOVA CATEGORIA IPPC 6.6-C - ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SCROFE > 750 POSTI.

IL DIRIGENTE

Attesa la propria competenza derivante dal Decreto del Presidente della Provincia n. 7/2023 del **17/01/2023**;

Visti:

- il d.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006: “*Norme in materia ambientale*”;
- la l.r. n. 24 del 11 dicembre 2006: “*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell’ambiente*”;
- la d.g.r. 28 dicembre 2012 - n. IX/4626 del: “*Determinazione delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell’art. 9, c.4 del d.m. 24 aprile 2008 (revoca della d.g.r. n. 10124/2009 e smi)*”;
- la l.r. n. 26 del 12 dicembre 2003: “*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e risorse idriche*”;
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle *emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)*;
- il d.lgs. n. 46 del 4 marzo 2014: “*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento)*”;
- il D.M. 104 del 15 aprile 2019: “*Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all’articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*”;
- la d.g.r. 18 aprile 2016 – n. X/5065: “*Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) – Indirizzi per l’applicazione del d.m. n. 272 del 13 novembre 2014 ‘Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all’articolo 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*”;

- la “Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione” del 15 febbraio 2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e di Consiglio;
- la d.g.r. 15 luglio 2019 – n. XI/1926: “Indirizzi per la gestione dei riesami delle aia zootecniche seguito dell’emanazione della decisione n. 2017/302 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE”;
- l.r. n. 11 del 21 maggio 2020: “Legge di semplificazione 2020”;
- la d.g.r. 3 giugno 2020 n. XI/3206: “Disposizioni regionali per la semplificazione dei procedimenti di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) a seguito di emanazione delle conclusioni sulle BAT dei settori dell’industria dei materiali non ferrosi e allevamenti in attuazione dei commi 3 e 4 dell’art. 20 della legge regionale 21 maggio 2020 – n.11 ‘Legge di semplificazione 2020’ ”;
- la d.g.r. 8 febbraio 2021 - n. XI/4268 “Approvazione dell’atto di indirizzo regionale recante ‘Criteri generali per l’individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni soggette ad A.I.A. ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e modalità applicative”;

premesse che:

- la Società Agricola Giupponi Ottorino e Domenico s.s. (P.IVA/CUAA: 06116160968) avente sede legale e impianto produttivo in Comune di San Rocco al Porto (LO), Cascina Loghetto, è titolare di Autorizzazione integrata ambientale rilasciata dalla Regione Lombardia con Decreto n. 2137 del 4.3.2008 per l’attività di allevamento intensivo di suini all’ingrasso con peso superiore a 30 Kg (attività IPPC 6.6 – b);
- è agli atti il procedimento di rinnovo dell’AIA avviato su istanza dell’azienda presentata il 31/12/2012 (prot. prov. n. 32811);
- con determinazione dirigenziale REGDE/200/2021 del 23/02/2021 la Provincia di Lodi ha condotto la verifica di cui all’art. 20, comma 3 della LR 11/2020 mediante applicazione della d.g.r. 3206 del 3/6/2020, nelle more del riesame con valenza di rinnovo dell’autorizzazione integrata ambientale di cui sopra;

vista

- la comunicazione di modifica non sostanziale (p.p. 25611 del 16/08/2021): esercizio di una porcilaia all’ingrasso con caratteristiche e capacità analoghe alle altre tre esistenti in adiacenza (permesso a costruire del Comune di San Rocco al Porto del 2017) con capacità di 1.440 posti grassi >30 kg;
- l’istanza di modifica sostanziale (p.p. 20044 del 24/06/2022 e p.p. 297 del 09/01/2023). La Società richiede la categoria IPPC 6.6 C) per allevamenti intensivi di Scrofe con capacità > 750 posti scrofa a titolo cautelativo. La richiesta dell’azienda non implica un reale aumento dei posti scrofa ma, deriva dall’attribuzione del posto scrofa anche alle scrofette, limitatamente a quelle già fecondate per la prima volta ma che non hanno ancora partorito, come suggerito da ARPA nel corso della VI del 2019 sulla stregua di giurisprudenza in materia e vista la capacità dell’azienda in termini di scrofe molto prossima alla soglia AIA nel corso degli anni. La modifica quindi è puramente gestionale.
- la nota della Provincia di Lodi n. prot.4462 del 14/02/2023 con la quale, ritenuto opportuno concludere il procedimento di riesame, con valenza di rinnovo dell’AIA, veniva indetta la conferenza di servizi decisoria in forma simultanea e modalità sincrona ai sensi dell’art. 14-bis della L. 241/1990 e venivano inviate le richieste di integrazioni della Provincia ed eventuali richieste documentali/pareri agli Enti coinvolti:

richiamati i passaggi più salienti dell’iter ed i pareri pervenuti:

- in data 20/02/2023 p.p. 5176 Arpa ha trasmesso proposta di piano di monitoraggio;

- in data 17/03/2023 (prot. prov. 8958) la società ha integrato la documentazione richiesta;
- in data 21/03/2023 i VVF Comando di Lodi hanno comunicato il nominativo del tecnico incaricato a presenziare alla seduta della conferenza;
- in data 04/04/2023 si è svolta la seduta della conferenza dei servizi decisoria che si è chiusa con parere favorevole e nova richiesta di integrazioni funzionali alla stesura della determina, al rilascio del riesame con valenza di rinnovo dell'AIA, comprensiva della modifica non sostanziale e della modifica sostanziale di cui ai punti precedenti, il tutto alle condizioni riportate nell'Allegato Tecnico allegato alla presente determinazione, così come discusso e concordato in sede di conferenza. La conferenza ha rilevato che agli atti dell'ufficio prevenzione del Comando di Lodi risultano avviate e non portate a compimento due pratiche di prevenzione incendi relative a due depositi di GPL, per cui si richiede che la Ditta presenti documentazione attestante il completamento delle stesse o eventualmente proceda tramite professionista antincendio al completamento, dandone riscontro scritto anche alla Provincia;
- in data 07/06/2023 p.p. 19401 la Società ha prodotto le integrazioni richieste nella conferenza del 04/04/2023;

tenuto conto della relazione finale della visita ispettiva di ARPA svoltasi una nel corso del 2019, in atti al protocollo 25810 del 31/07/2019;

rilevato che, in data 04/08/2010 la Società ha ottenuto Decreto Regionale n. 7781 di compatibilità ambientale nell'ambito del procedimento di VIA ai sensi del d.lgs. 152/2006 afferente al progetto di realizzazione di 3 porcilaie da ingrasso;

dato atto che l'allegato tecnico redatto a conclusione dell'iter istruttorio contiene le condizioni di esercizio dell'impianto in oggetto e costituisce parte integrante del presente provvedimento;

dato atto altresì che:

- ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11 del d.lgs. 152/2006 il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali di cui all'allegato IX alla parte seconda del d.lgs. 152/2006 così come aggiornato dall'art. 26, del d.lgs. 46/2014;
- l'AIA non sostituisce ulteriori atti di competenza comunale in relazione alle norme disciplinanti la salute pubblica, l'igiene, l'edilizia, l'urbanistica, ecc. necessari ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'impianto e dell'attività, nonché atti di altre autorità;
- l'allegato Tecnico comprende il Piano di Monitoraggio e Controllo la cui attuazione è a carico del Gestore secondo le modalità e la frequenza indicate nel "Quadro F";
- l'ente preposto al controllo del rispetto delle condizioni dell'AIA è l'ARPA Lombardia secondo quanto stabilito dall'art. 29-decies comma 3 del d.lgs. 152/2006;

rilevato che la Società ha provveduto ad effettuare il versamento degli oneri istruttori in data 24/02/2023;

vista la comunicazione antimafia rilasciata in data 03/04/2023 ai sensi dell'art. 88, comma 1 del d.lgs. 159/2011 tramite il collegamento alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia;

dato atto che il presente provvedimento non comporta alcun impegno di spesa per la scrivente Amministrazione;

fatti salvi i diritti terzi;

DETERMINA

Sulla base delle premesse, che qui si intendono integralmente riportate:

1. di rilasciare alla Società Agricola Giupponi Ottorino e Domenico s.s. (P.IVA/CUAA: 06116160968) avente sede legale e impianto produttivo in Comune di San Rocco al Porto (LO), Cascina Loghetto, il riesame con valenza di rinnovo, dell'autorizzazione integrata

ambientale per l'esercizio di un allevamento intensivo di suini di cui all'allegato VIII alla parte seconda del d.lgs. 152/2006, punto 6.6-b, con la modifica non sostanziale così come descritta nell'Allegato Tecnico allegato alla presente determinazione e l'autorizzazione alla modifica sostanziale consistente nell'inserimento della ulteriore categoria IPPC 6.6-c per allevamenti intensivi di scrofe con capacità > 750 posti scrofa;

2. di stabilire che il presente atto costituisce determinazione di conclusione positiva della conferenza di servizi decisoria, ex art. 14, comma 2 della L. 241/1990, svoltasi in forma simultanea e in modalità sincrona come indicato nelle premesse, che sostituisce ad ogni effetto tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle amministrazioni e dei gestori dei beni e servizi pubblici interessati al rilascio del provvedimento di cui al punto 1;

3. di rammentare altresì che l'esercizio dell'attività di cui al presente provvedimento è subordinato al rispetto dei termini, delle prescrizioni e degli adeguamenti indicate nell'Allegato Tecnico che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, unitamente ai seguenti elaborati planimetrici (assunti agli atti con p.p. 19401 del 07/06/2023):

Tav.03 – Planimetria generale complesso AIA;

Tav. 04 – Impianti;

Tav. 05 – Planimetria smaltimento acque piovane e reflui;

Tav. 07 - Planimetria emissioni convogliate in atmosfera;

Tav. 08 – Planimetria depositi e stoccaggi;

4. di disporre che il presente provvedimento sostituisce il decreto regionale n. 2137 del 4.3.2008 così come integrato con determinazione dirigenziale REGDE/200/2021 del 23/02/2021 per quanto attiene la verifica dello stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili prevista dall'art. 20, comma 3 della l.r. 11/2020 mediante l'applicazione della d.g.r. 3206 del 3/6/2020;

5. di prescrivere alla Società, come da verbale della conferenza dei servizi, di dare riscontro alla Provincia dell'avvenuto deposito delle pratiche antincendio richieste dai VVF - Comando di Lodi;

6. di rammentare che:

ai sensi dell'art. 29-quater, comma 11 del d.lgs. 152/2006 il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali di cui all'allegato IX alla parte seconda del d.lgs. 152/2006 così come aggiornato dall'art. 26, del d.lgs. 46/2014;

l'AIA non sostituisce ulteriori atti di competenza comunale in relazione alle norme disciplinanti la salute pubblica, l'igiene, l'edilizia, l'urbanistica, ecc. necessari ai fini della realizzazione e dell'esercizio dell'impianto e dell'attività, nonché atti di altre autorità;

7. di obbligare il Gestore, considerato che la presente AIA è soggetta a periodico riesame, con valenza di rinnovo, secondo le scadenze di cui al comma 3 dell'art. 29 octies del d.lgs. 152/2006 a presentare istanza di riesame quando siano trascorsi 10 anni dal rilascio della presente AIA, facendo presente che, in caso di inosservanza di tale termine l'autorizzazione si intende scaduta. Come previsto dal comma 11 dell'art. 29-octies del d.lgs. 152/2006 s.m.i., fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso;

8. di rammentare che nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'autorità competente, anche nelle forme dell'autocertificazione ai fini della volturazione dell'autorizzazione integrata ambientale;

9. di riservarsi di revisionare l'Allegato Tecnico nei casi previsti dall'art. 29-octies, comma 4

del d.lgs. 152/2006;

10. di disporre che il presente provvedimento è efficace a decorrere dalla data della sua notifica al Gestore e che da tale data decorrono i termini per il rispetto delle prescrizioni in esso riportate;

11. di stabilire che copia del presente atto, completo degli allegati, deve essere conservato presso l'insediamento produttivo e tenuta a disposizione degli Enti di controllo;

12. di notificare il presente provvedimento via pec al soggetto interessato e di trasmetterne una copia a:

- Comune di San Rocco al Porto;
- ARPA Lombardia – Dipartimento Pavia - Lodi;
- ATS Città Metropolitana di Milano - Dipartimento veterinario.
- Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Contro il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni dalla data della sua prima comunicazione ovvero ricorso al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla data della stessa.

IL DIRIGENTE

Ing. Michela Binda

Documento informatico sottoscritto con firma digitale (art. 24 del D.Lgs. 07/03/2005, n. 82)

Copia conforme del documento digitale formato e depositato presso l'Amministrazione Provinciale di Lodi

ALLEGATO TECNICO

SOCIETA' AGRICOLA GIUPPONI OTTORINO E DOMENICO S.S.

TIPOLOGIA ISTANZA AIA:

<input type="checkbox"/> RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO " <u>TAL QUALE</u> ";
<input checked="" type="checkbox"/> RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO E CONTESTUALE ISTANZA PER <u>MODIFICHE SOSTANZIALI</u>
<input checked="" type="checkbox"/> RIESAME CON VALENZA DI RINNOVO E COMUNICAZIONE PER <u>MODIFICHE NON SOSTANZIALI</u>

ANAGRAFICA

CODICE IPPC:	6.6 b e 6.6.c
RAGIONE SOCIALE:	SOCIETA' AGRICOLA GIUPPONI OTTORINO E DOMENICO S.S.
PEC:	soc.giupponi@pec.coldiretti.it
GESTORE:	GIUPPONI OTTORINO
SEDE LEGALE:	CASCINA LOGHETTO 9 - 26865 - SAN ROCCO AL PORTO (LO)
SEDE ALLEVAMENTO:	CASCINA LOGHETTO 9 - 26865 - SAN ROCCO AL PORTO (LO)
COORDINATE WGS84:	N: 556.067,66 E: 4.993.679,96
CODICE ISTAT/O.T.E:	098012
P. IVA:/C.F.:	06116160968
CUAA:	06116160968
CODICE ASL:	049L0013
REFERENTE complesso IPPC:	DOTT.AGR. GIANCARLO LOCATELLI
Indirizzo e-mail:	agriloca@hotmail.com

Sommario

A. QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE.....	4
A.0. INQUADRAMENTO MODIFICA.....	4
A.1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO.....	4
A.1.1. Inquadramento e gestione del sito	4
A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale	5
A.1.3. Criticità ambientali del sito	6
A.1.4 Autorizzazioni vigenti	6
B. QUADRO PRODUTTIVO	7
B.1. CAPACITA' PRODUTTIVA COMPLESSIVA.....	7
B.1.1.a. Capacità produttiva attività IPPC 6.6. b	7
B.1.1.b. Capacità produttiva attività IPPC 6.6. c	8
B.1.1.c. Capacità produttiva attività NON IPPC	8
B.1.2. Strutture di stabulazione	9
B.1.3. Produzione degli effluenti zootecnici	10
B.1.4. Sistemi di rimozione	10
B.1.5. Capacità di stoccaggio	11
B.1.6. Sistemi di trattamento	12
B.2. ATTIVITA' CONNESSE	12
B.3. ALTRE ATTIVITA' CONNESSE.....	12
B.4. MATERIE PRIME IN INGRESSO	13
B.5. CONSUMO IDRICO.....	13
B.6. CONSUMO DI ENERGIA.....	14
C. QUADRO AMBIENTALE	14
C.1. EMISSIONI.....	14
C.1.1. Rifiuti	14
C.1.2. Scarichi idrici	15
C.1.3. Gestione reflui zootecnici	15
C.1.4. Emissioni sonore	16
C.1.5. Emissioni al suolo nel sito IPPC	16
C.1.6. Emissioni in atmosfera	17
D. QUADRO INTEGRATO.....	18
D.1. VERIFICA DELL'APPLICAZIONE DELLE MTD O MISURE ALTERNATIVE ADOTTATE ..	18
1. BAT DI CARATTERE GENERALE	18
2- CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI	37
D.2. APPLICAZIONE DI COMBINAZIONI DI TECNICHE CHE GARANTISCONO UNA ELEVATA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	39
D.3. RIEPILOGO EMISSIONI DAI RICOVERI SUINICOLI	41
E.QUADRO PRESCRITTIVO	42
E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	43
E.2 SCARICHI IDRICI.....	43
E.2.1. Scarico sul suolo di acque reflue domestiche.....	43
E.2.2. prescrizioni impiantistiche	43
E.2.3. Prescrizioni generali e divieti.....	43

E.3 RUMORE	44
E.4 SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE	44
E.5 RIFIUTI	45
E.5.1 Prescrizioni impiantistiche.....	45
E.5.2 Prescrizioni generali sui rifiuti.....	45
E.6 EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO	46
E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO	47
E.8 PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI EVENTI EMERGENZIALI	47
E.9 ULTERIORI PRESCRIZIONI.....	47
E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'	47
F. PIANO DI MONITORAGGIO.....	49
F.1 CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO.....	50
F.2 PARAMETRI GESTIONALI	50
F.2.1 Capi allevati – Registro di carico e scarico	50
F.2.2 Capi allevati – Presenza media capi allevati.....	50
F.2.3 Gestione Alimentare	50
F.2.3.1 Mangimi.....	51
F.2.3.2 Azoto e fosforo totale escreto in base alla gestione alimentare	51
F.2.4 Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita	51
F.2.5 Controllo strutture e impianti	52
F.3 COMPONENTI AMBIENTALI	52
F.3.1 Risorsa idrica	52
F.3.2 Risorsa energetica	52
F.3.3 Emissioni in atmosfera	53
F.3.3.1 Emissioni convogliate in impianti	53
F.3.3.2 Emissioni diffuse	53
F.3.3.3 Emissioni diffuse nell'aria di polveri provenienti da ciascun ricovero	
zootecnico	53
F.3.3.4 Emissioni diffuse nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero	
zootecnico	53
F.3.4 Acqua	54
F.3.4.1 Acque sotterranee.....	54
F.3.5 Rifiuti	55
F.3.6 Effluenti di allevamento	55
F.3.6.1 Generazione di effluenti di allevamento	55

A. QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE

A.0. INQUADRAMENTO MODIFICA

La Società Agricola Giupponi Ottorino e Domenico S.S. con sede in San Rocco al Porto, gestisce da diversi anni un allevamento suinicolo a ciclo chiuso presso la Cascina Loghetto.

L'azienda allo stato attuale rientra nella categoria AIA per l'allevamento con più di 2000 posti per suini da ingrasso con peso superiore a 30 kg.

Il presente allegato tecnico intende recepire le seguenti modifiche:

- Modifica non sostanziale (p.p. 25611 del 16/08/2021): esercizio di una porcilaia all'ingrasso con caratteristiche e capacità analoghe alle altre tre esistenti in adiacenza (permesso a costruire del Comune di San Rocco al Porto del 2017) con capacità di 1.440 posti grassi >30 kg;
- Modifica sostanziale (p.p. 20044 del 24/06/2022). La Società richiede la categoria IPPC 6.6 C) per allevamenti intensivi di Scrofe con capacità > 750 posti scrofa a titolo cautelativo. La modifica non implica un reale aumento dei posti scrofa ma, deriva dall'attribuzione del "posto scrofa" anche alle scrofette fecondate per la prima volta, in accoglimento del suggerimento fornito da ARPA nel corso della VI del 2019; la modifica quindi non prevede interventi strutturali, ma è puramente gestionale e prudenziale.

A.1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1. Inquadramento e gestione del sito

La Società Agricola Giupponi Ottorino e Domenico s.s. è titolare di un allevamento suino a ciclo chiuso localizzato in comune di San Rocco al Porto (LO), presso la Cascina Loghetto. L'allevamento è di proprietà della famiglia Giupponi e fa parte di un fondo di complessivi 120 Ha circa di SAU condotti parte in affitto e parte con altre forme ascrivibili comunque alla famiglia.

Sul PGT Comunale l'azienda si trova interamente ricompresa nel tessuto agricolo, che si estende per un raggio di oltre 500 m dal confine aziendale, praticamente in mezzo all'autostrada A1 e alla linea ferroviaria ad alta velocità. Nel territorio comunale non vi sono aree protette, ambienti tutelati, né beni di particolare interesse paesaggistico, architettonico ed ambientale, ad esclusione dei due corsi d'acqua fiume Po e colatore Mortizza. Fa eccezione la Zona di Protezione Speciale "Po di San Rocco al Porto" localizzata proprio lungo la riva del fiume e quindi a molta distanza dall'allevamento. Il paesaggio è quello tipico rurale della bassa pianura lodigiana, intensamente coltivato con perdita quasi totale degli elementi della tradizione agraria (filari, piantata,..).

L'azienda Giupponi si dedica esclusivamente alla coltivazione dei campi ed all'allevamento del bestiame. L'indirizzo produttivo è pertanto di tipo zootecnico - cerealicolo con coltivazione di mais da granella e orzo reimpiegati per l'alimentazione dei suini.

Il sito è localizzato sulla particella 174 del foglio 10 NCT Comune di San Rocco al Porto (LO).

L'azienda agricola, ad indirizzo zootecnico-cerealicolo è costituita da un complesso zootecnico realizzato a partire dal 1975, ampliandosi durante il corso degli anni. Inizialmente l'attività era quella di allevare scrofe con conseguente vendita dei suinetti (ciclo aperto da allevamento). Con il passare del tempo si sono realizzate altre strutture, che hanno consentito di chiudere parzialmente il ciclo (solo una parte dei suinetti nati in azienda viene ingrassata nelle strutture aziendali, quelli eccedenti vengono venduti al peso di 30-40 kg in funzione del mercato). Un importante ampliamento iniziato a fine 2010, ha visto la realizzazione di 3 nuovi fabbricati per suini da ingrasso, una vasca di stoccaggio liquame e la realizzazione di due strutture da destinare alle scrofette da rimonta in modo da chiudere il ciclo con l'ingrasso di tutti i suinetti e la vendita di suini grassi pesanti da salumificio.

Nel 2018 si sono realizzate 3 nuove strutture per ospitare i suinetti nella fase da 15 a 30 kg, scrofe in gestazione e suini da ingrasso nella fase da 30 a 50 kg.

STRUTTURA	FASE	N° POSTI
R22	15-30 kg	280,0
R23	15-30 kg	280,0
R24	gestazione box	80,0

R24	30-50 kg	960,0
-----	----------	-------

Nel corso del 2019 sono state presentate due S.C.I.A. Il giorno 11/2 è stata presentata S.C.I.A. relativa allo smaltimento delle coperture costituite da lastre in eternit, in proseguimento di un percorso iniziato qualche anno fa di bonifica. Il giorno 17/2 è invece stata presentata una S.C.I.A. relativa al progetto di ristrutturazione che coinvolge le due strutture aziendali più vetuste, attraverso la demolizione e ricostruzione e, nell'ottica di migliorare le performance ambientali delle strutture, gli stoccaggi sottogrigliato faranno spazio ai sistemi di rimozione mediante vacuum system.

Nel 2021 si sono iniziati e completati i lavori per realizzare un capannone per l'allevamento dei suini grassi. La struttura è del tutto identica ai 3 fabbricati realizzati nel 2010-2012 e fronte di un aumento del numero di posti, non è previsto un aumento significativo del numero di capi, ma si avrà una migliore distribuzione degli spazi con strutture meno sovraffollate e un miglior benessere per gli animali.

Tutte le aree dell'allevamento sono a destinazione agricola. Parte del complesso è destinato ad attività IPPC-ingrasso di suini superiori ai 30 kg, mentre un'altra parte è adibito ad attività IPPC scrofe, con allevamento di circa 700 scrofe e relativa rimonta. Tutti i suinetti prodotti dalla scrofaia vengono ingrassati e portati al peso finale di macellazione presso il complesso aziendale.

Sull'area è presente anche un capannone ricovero macchine/attrezzi impiegati per l'attività agricola di coltivazione dei terreni, un locale cucina per la preparazione della broda, n° 4 silos per lo stoccaggio del pastone di mais, n° 3 silos per lo stoccaggio delle granaglie (mais, orzo e frumento) e relativo impianto di macinazione con mulino.

Data inizio attività: 1975

Data ultimo ampliamento: 2021 (realizzazione capannone per suini da ingrasso)

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva - potenzialità
1	6.6.b	Allevamento suini >30 kg	9439 posti
2	6.6.c	Allevamento scrofe	761 posti
N. ordine attività non IPPC	Codice ATECO	Attività NON IPPC	
1	01.11.40	Coltivazione miste di cereali	

* è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale;

La condizione dimensionale dell'installazione è descritta nella tabella seguente:

Superficie Totale m2	Superficie coperta m2	Superficie scolante m2 (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m2
29650	15560	-	6165

(*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale

Considerando il PGT Comunale l'azienda si trova interamente ricompresa nel tessuto agricolo, che si estende per un raggio di oltre 500 m dal confine aziendale, praticamente in mezzo all'autostrada A1 e alla linea ferroviaria ad alta velocità.

Nel territorio comunale non vi sono aree protette, ambienti tutelati, né beni di particolare interesse paesaggistico, architettonico ed ambientale, ad esclusione dei due corsi d'acqua fiume Po e colatore Mortizza. Fa eccezione la Zona di Protezione Speciale "Po di San Rocco al Porto" localizzata proprio lungo la riva del fiume e quindi a molta distanza dall'allevamento.

Il territorio del Comune di San Rocco al Porto non ricade in alcun ambito di criticità, non presenta caratteristiche paesaggistiche né beni di particolare interesse paesaggistico, le forme di tutela previste sono quelle riguardanti la fascia del fiume Po.

Il sistema territoriale al quale il comune appartiene è quello della pianura irrigua, nel quale il paesaggio della bassa pianura irrigua, "si estende con grande uniformità in quasi tutta la bassa pianura lombarda" diversificandosi per l'orientamento prevalente delle colture: foraggiero nella parte occidentale, cerealicolo in quella centrale e orientale.

Ubicazione complesso nel Comune di: SAN ROCCO AL PORTO
Comuni ricompresi nel raggio di 500 m: SAN ROCCO AL PORTO

Inquadramento urbanistico:

Descrizione destinazione urbanistica	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note (Comuni, Direzione...)
AMBITO AGRICOLO PRODUTTIVO		San Rocco al Porto

A.1.3. Criticità ambientali del sito

Non vi è la presenza di elementi di criticità sito specifici (siti di Natura 2000, SIC, direttiva Habitat o zona di fontanile, presenza di Parchi, ecc.) nel raggio di 500 metri dall'installazione.

A.1.4 Autorizzazioni vigenti

Settore (**)	Norma di riferimento	Ente competente	Numero Autorizzazione	Data di emissione / Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita da presente atto
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	Art. 29-octies d.lgs. 152/2006	Regione Lombardia	2137	04/03/2008	1	Allevamento suini	SI
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE		Regione Lombardia	7781	04/08/2010			
EDILIZIA		Comune di San Rocco al Porto	SUAP 6421		1	Realizzazione N° 3 strutture ingrasso	
EDILIZIA		Comune di San Rocco al Porto	SUAP 8764			Realizzazione n°1 silos pastone e pesa	
EDILIZIA	Art. 19 della Legge n. 241/1990	Comune di San Rocco al Porto	SCIA	09/02/2019	2	Sostituzione coperture in cemento amianto	
EDILIZIA	Art. 19 della Legge n. 241/1990	Comune di San Rocco al Porto	SCIA	18/02/2019	2	Ristrutturazione strutture gestazione	
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	Art. 20 comma 3 LR 22/2020	Provincia di Lodi	REDGE/200/2021	23/02/2021	1		
EDILIZIA	PdC	Comune di San Rocco al Porto		2017	1	Realizzazione strutture R 22-R23-R24-R25 e n° 2 silos pastone	
AMBIENTALE	Direttiva	Regione		19/10/2022	1	Comunicazione	NO

	nitrati	Lombardia				direttiva Nitrati 2022	
--	---------	-----------	--	--	--	---------------------------	--

(**) es. edilizia (concessioni edilizie, permessi di costruire, DIA, autorizzazioni paesaggistiche, ecc. solo per il primo rilascio) – Aria – Scarichi idrici – Rifiuti – Energia – V.I.A. – Concessioni o Licenze di attingimento acque superficiali o sotterranee per uso domestico e/o zootecnico, ecc.).

B. QUADRO PRODUTTIVO

B.1. CAPACITA' PRODUTTIVA COMPLESSIVA

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

Capacità produttiva di progetto

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto-potenzialità*
1	6.6. b	Allevamento suini >30 kg	Suini grassi da macello - 9439 posti
2	6.6. c	Allevamento scrofe	761 posti
N. ordine attività non IPPC	Tipologia attività NON IPPC (sintesi) Attività		Capacità produttiva di progetto**
3	Allevamento suini <30 Kg		3.324 posti
4	Coltivazione terreni		120 Ha circa, mais granella 13 t/Ha, frumento tenero 6,5 t/Ha, soia 2.5 t/Ha

* è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale;

** per le attività accessorie non zootecniche il dato di "capacità produttiva" deve essere espresso in tonnellate/anno.

B.1.1.a. Capacità produttiva attività IPPC 6.6. b

N. posti: 9439

N. capi mediamente presenti: 7.720

Peso Vivo mediamente presente (tonnellate): 702

L'attività zootecnica della Società Agricola Giupponi Ottorino e Domenico SS si basa sull'allevamento di scrofe e l'ingrasso totale di tutti i suinetti nati in azienda.

La capacità produttiva attuale del sito, tiene conto di innumerevoli parametri che si sono verificati dai registri aziendali, ottenendo delle performance produttive medie dell'allevamento che vengono di seguito riportate.

Considerando il numero di scrofe produttive presenti (650) e il numero medio di parti annuali per scrofa, avremo così una previsione molto attendibile che stima la vendita di circa 15894 suinetti suini grassi all'anno.

Categoria animali	Posti	Presenza media
Magroni 30-50 Kg (Pv 40 Kg)	2077	1600
Grassi 50-160 Kg (Pv 105 Kg)	7236	6000
Scrofette	126	120
Totale	9.439	7.720

La capacità produttiva dell'attività IPPC ingrasso viene calcolata in considerazione:

- Della durata della fase di ingrasso >30 kg;

- Del numero di cicli effettuabili in un anno

La capacità produttiva del sito calcolata è potenziale e raggiungibile con l'attuale numero di scrofe e il mantenimento di questi standard di allevamento. Ovviamente i dati potrebbero anche subire variazioni di alcune centinaia di capi, in quanto influenzate da innumerevoli condizioni di tipo sanitario, ambientale, alimentari, gestionali, ecc.

B.1.1.b. Capacità produttiva attività IPPC 6.6. c

N. posti: 761

N. capi mediamente presenti: 650

Peso Vivo mediamente presente (tonnellate): 117

L'allevamento è un tipico ciclo chiuso completo dove vengono ingrassati e poi venduti per la macellazione solo i suini nati in azienda, senza la vendita di animali da allevamento e senza l'acquisto di capi per l'ingrasso. La fase di ingrasso è stata precedentemente descritta. La restante parte dell'allevamento è composto da 650 scrofe mediamente presenti considerando anche le scrofette già fecondate (90 posti per mediamente 77 capi presenti).

Oltre alle scrofe va considerata la rimonta (120 scrofette da fecondare inserite tra i grassi) e n°2 verri.

Categoria animali	Posti	Presenza media
Scrofe (comprese scrofette fecondate)	761	650

B.1.1.c. Capacità produttiva attività NON IPPC

N. posti: 3.324

N. capi mediamente presenti: 2.950

Peso Vivo mediamente presente (tonnellate): 50,85

Le scrofe mediamente partoriscono 2.2 volte/anno. Considerando le varie mortalità e i giorni di accrescimento, la situazione complessiva di presenze annue è la seguente:

	ciclo	anno	giorni	presenza media
verri		2	365	2
scrofette per rimonta		200	365	120
scrofe	650	700	365	650
parti/scrofa	2,2	1430		
nati vivi	13	18590		
mortalità	10,00%			
lattonzoli 7-15 kg	11,70	16731	28	1283
mortalità	5,00%			
lattonzoli 15-30 kg	11,12	15894,45	30	1306
mortalità	5,00%			

CAPACITÀ PRODUTTIVA = 650 scrofe X 2.2 parti/anno scrofa X (13 suinetti nati vivi - mortalità 0-30 kg) = 15894 suinetti da 30 kg

Alla successiva fase di ingrasso, descritta nel paragrafo precedente, andranno quindi 15894 suinetti da 30 kg (10.56 suinetti/parto) che saranno destinati interamente ad essere ingrassati e poi venduti al peso di macellazione di 160 kg.

La capacità produttiva del sito calcolata è potenziale e raggiungibile con l'attuale numero di scrofe e il mantenimento di questi standard di allevamento. Ovviamente i dati potrebbero anche subire

variazioni di alcune centinaia di capi, in quanto influenzate da innumerevoli condizioni di tipo sanitario, ambientale, alimentari, gestionali, ecc.

Categoria animali	Posti	Presenza media
Lattonzoli (7-15Kg)	1.395	1.350
Magroncello (15-30 Kg)	1.929	1.600
Totale	3.324	2.950

B.1.2. Strutture di stabulazione

Di seguito viene descritto l'allevamento, in termini di strutture (in generale) e di numero capi allevato.

Tutte le strutture, sono costituite da box su pavimento totalmente fessurato. Le strutture destinate all'allevamento, sono in parte di tipo prefabbricato (R03-R04-R05-R19-R20-R21-R24-R25) con doppia falda e cupolino di areazione e in parte realizzate in blocchi di laterizio, monofalda (R1 - R2 - R8 - R9 - R10 - R11 - R12 - R13 - R14 - R17 - R18). Le rimanenti strutture sono costituite da R 16 (capannine prefabbricate in vetroresina), e R22-R23 (tunnel in vetroresina coibentata).

Insistono sulla particella 174, 363 e 364 del foglio 10 NCT di San Rocco al Porto.

Inquadramento strutture stabulazione

Riferimento in Planimetria Aziendale (*)	Identificazione catastale
Da R 1 a R 25	San Rocco al Porto, fg 10 mapp 174

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

Tabella analisi del carico animali

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia di stabulazione	SUS mq	Posti	N. capi mediamente presenti	MTD (**)
R1-STR01	scrofe gabbie parto	PTF		101	87	si
R2-STR02	scrofe gabbie parto	PTF		17	15	si
R3-STR03	scrofe gabbie parto	PTF		35	30	si
R4-STR04	15-30 kg	PTF	131,6	434	360	si
R5-STR05	scrofe gestazione	PTF	379,0	168	143	si
R5-STR05	scrofe gest posta singola	PTF	379,0	210	179	si
R8-STR08	50-160 kg	PTF	729,2	683	566	no
R9-STR25	30-50 kg	PTF	451,5	1117	860	no
R10-STR22	50-160 kg	PTF	834,8	793	658	no
R11-STR24	15-30 kg	PTF	188,4	615	510	no
R12-STR23	15-30 kg	PTF	99,2	320	266	no
R13-STR13	verri	PTF	15,7	2	2	no
R14-STR14	scrofe gravide	PTF	149,3	60	51	no
R16-STR16	capannine suinetti 7-15 kg	PTF	281,3	1395	1350	si
R17-STR17	scrofette	PTF	217,2	126	120	si
R18-STR18	scrofette fecondate	PTF	217,2	90	77	si
R19-STR19	50-160 kg	PTF	1463,8	1440	1194	si
R20-STR20	50-160 kg	PTF	1463,8	1440	1194	si
R21-STR21	50-160 kg	PTF	1463,8	1440	1194	si
R22-STR26	15-30 kg	PTF	87,0	280	232	si
R23-STR27	15-30 kg	PTF	87,0	280	232	si
R24-STR28	scrofe gestazione box	PTF	189,0	80	68	si

R24-STR28	30-50 kg	PTF	384,0	960	740	si
R25-STR29	50-160 kg	PTF	1463,8	1440	1194	si

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

(**) le MTD per le tipologie di stabulazione devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion").

B.1.3. Produzione degli effluenti zootecnici

L'allevamento produce liquame, il quale viene interamente avviato allo spandimento agronomico sui fondi agricoli.

Dalla Comunicazione nitrati 2022, i dati che si possono ricavare sono i seguenti:

- Produzione annua liquame (m³): 34347 mc
- Cessione annua (m³): 23054 mc
- Acquisizione annua (m³): 0 mc

L'azienda raggiunge la conformità rispetto al carico azotato mediante la cessione dei reflui ad aziende limitrofe. Il trasporto del refluo viene effettuato direttamente dall'azienda Giupponi, che è dotata di due carribotte da 28 mc con interratori.

Sono in essere delle convenzioni con le seguenti aziende per la distribuzione del liquame suino sulle superfici agricole:

Azienda convenzionata	Data sottoscrizione	Data scadenza
Perotti Stefano	14/02/2022	13/02/2027
Soc. Agr. Ciceri Roberto e Giovanni S.S.	14/02/2022	13/02/2027
Soc. Agr. di Moschini Daniele e Carlo S.S.	01/01/2022	31/12/2022
Barbieri Davide	14/02/2022	13/02/2024
Cavalloni Giuseppe	01/03/2021	01/03/2026
Az. Agr. Mola Angelo	05/05/2020	05/05/2025
Soc. Agr. Mola S.S.	05/05/2020	05/05/2025

Dalla Comunicazione Nitrati presentata nel 2022, i reflui da distribuire ammontano a 34450 mc, con concentrazione di nutrienti pari a 2.14, 1.80 e 3.50 kg/mc rispettivamente di N, P e K.

L'azienda produce un totale di azoto al campo di 73.753 kg N/anno.

B.1.4. Sistemi di rimozione

Relativamente alla pavimentazione delle stalle esistenti, si rileva la presenza di una situazione ibrida, fra il pavimento totalmente fessurato con fossa di stoccaggio sottostante (sistema di riferimento non considerato MTD) ed il "Vacuum System".

Le strutture con pavimento totalmente fessurato e vasca di stoccaggio sottostante sono: R 8 - R 9 - R 10, mentre i fabbricati di più recente realizzazione (R 03 - R 04 - R 05 - R 19 - R 20 - R 21 - R 24 - R 25) sono dotati di "Vacuum System".

Tabella 9: analisi tipologie per la rimozione reflui

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia rimozione reflui	MTD (**)
R1	scrofe gabbie parto	PTF - vacuum system	SI
R2	scrofe gabbie parto	PTF - vacuum system	SI
R3	scrofe gabbie parto	PTF - vacuum system	SI
R4	15-30 kg	PTF - vacuum system	SI

R5	scrofe gestazione	PTF – vacuum system	SI
R5	scrofe gest posta singola	PTF – vacuum system	SI
R8	50-160 kg	PTF – fossa sottogrigliato	NO
R9	30-50 kg	PTF – fossa sottogrigliato	NO
R10	50-160 kg	PTF – fossa sottogrigliato	NO
R11	15-30 kg	PTF – fossa sottogrigliato	NO
R12	15-30 kg	PTF – fossa sottogrigliato	NO
R13	verri	PTF – fossa sottogrigliato	NO
R14	scrofe gravide	PTF – fossa sottogrigliato	NO
R16	capannine suinetti 7-15 kg	PTF – vacuum system	SI
R17	scrofette	PTF – vacuum system	SI
R18	scrofette fecondate	PTF – vacuum system	SI
R19	50-160 kg	PTF – vacuum system	SI
R20	50-160 kg	PTF – vacuum system	SI
R21	50-160 kg	PTF – vacuum system	SI
R22	15-30 kg	PTF – vacuum system	SI
R23	15-30 kg	PTF – vacuum system	SI
R24	scrofe gestazione box	PTF – vacuum system	SI
R24	30-50 kg	PTF – vacuum system	SI
R25	50-160 kg	PTF – vacuum system	SI

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

(**) le MTD per le tipologie per la rimozione reflui devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 (“*BAT Conclusion*”).

B.1.5. Capacità di stoccaggio

Le strutture di stoccaggio sono costituite da un unico vascone suddiviso in due bacini e da delle fosse sottogrigliato.

Pertanto, la volumetria è pari a mc 8890 per mq 2297 esposti.

L'asportazione del liquame avviene attraverso la fossa di bilanciamento, identificata come STO 01e con una superficie scoperta pari a 12 mq.

Tabella 10: analisi tipologie per lo stoccaggio reflui

Rif Stoccaggio *	Comune	Id. catastale	Tipo Struttura	Coperta	Sup (m ²)	Volume	Esistente	Note**
STO 01	San Rocco al Porto	Fg. 10 mapp. 174	FOSSA SOTTOGRIGLIATO	Si	68	68	Si	No
STO 07	San Rocco al Porto	Fg. 10 mapp. 174	FOSSA SOTTOGRIGLIATO	Si	920	2760	Si	No
STO 08	San Rocco al Porto	Fg. 10 mapp. 174	FOSSA SOTTOGRIGLIATO	Si	570	1710	Si	No
STO 09	San Rocco al Porto	Fg. 10 mapp. 174	FOSSA SOTTOGRIGLIATO	Si	1040	1248	Si	No
STO 10	San Rocco al Porto	Fg. 10 mapp. 174	FOSSA SOTTOGRIGLIATO	Si	382	917	Si	No
STO 11	San Rocco al	Fg. 10 mapp.	FOSSA SOTTOGRIGLIATO	Si	258	593	Si	No

	Porto	174						
STO 13	San Rocco al Porto	Fg. 10 mapp. 174	VASCA PARETI VERTICALI	No	2240	10080	Si	Si – copertura con crostone/paglia

(*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

(**) specificare se si adottano MTD.

Tabella 11: analisi conformità PUA

Tipologia Stoccaggio	Effettivi in azienda	Richiesti da normativa	Conformità PUA
Reflui liquidi (gg/anno)	185	176	Conforme

B.1.6. Sistemi di trattamento

L'azienda attualmente non applica alcun sistema di trattamento reflui.

B.2. ATTIVITA' CONNESSE

Attività connesse all'allevamento e praticate dall'azienda sono:

-coltivazione di terreni

B.3. ALTRE ATTIVITA' CONNESSE

COLTIVAZIONE TERRENI

SAU (ha): 120

Pratiche agronomiche in corso al momento della domanda di AIA

Lavorazioni: dirette conto terzi

Concimazioni: organiche da refluo zootecnico organiche da compost chimiche

Utilizzo presidi sanitari: Si No

Tutti i terreni sono coltivati a cereali, prevalentemente mais, e reimpiegati nell'alimentazione degli animali presenti in allevamento. La resa media è di circa 13 t/ha per il mais e di 6,5 t/ha per il frumento. Le operazioni colturali praticate vengono svolte dal personale aziendale, salvo le operazioni di semina e raccolta che normalmente sono affidate a contoterzisti locali.

Coltura	SAU	Rese t/Ha	Produzione totale t
Mais da granella	103.00.00	13	1339
Frumento tenero	17.00.00	6,5	110.5

Buona parte del mais viene raccolto, subito macinato e stoccato in silos come pastone (circa 800 t), mentre la restante parte è fatto essiccare presso terzi e poi conservato nei silos per la successiva macinazione. Stesso procedimento per il frumento tenero, anch'esso riposto in silos e poi quotidianamente macinato.

MACINAZIONE CEREALI

La società agricola Giupponi si è dotata di un mulino per la macinazione dei cereali, direttamente collegato ai silos di stoccaggio di mais, frumento e orzo. Quotidianamente vengono macinati circa 7 t di mais e settimanalmente 12 t di orzo e 12 t di frumento; l'attività di molitura è funzionale all'attività di allevamento.

	Quantità macinata t/giorno	Rese macinazione t/ora	Ore funzionamento/giorno
Mais granella	7	1,5	2
Frumento granella	2	0,8	½ ora
Orzo	2		½ ora

L'impianto di macinazione, controllato elettronicamente da remoto, è un molino a dischi marca Skiold della potenza di 30 kW, dotato di sistema di filtrazione polveri a manica (depolveratore con filtro a cartucce - D.MF.02).

Sulla base della dgr 18/04/2012 che aggiorna le norme della DGR 8832/2008 per le attività zootecniche, e della dgr 15/07/2019 XI/1926, l'attività non è soggetta a monitoraggio poiché in presenza di sistemi di abbattimento a mezzo filtrante i limiti inerenti le polveri di 10 mg/Nmc si intendono rispettati.

B.4. MATERIE PRIME IN INGRESSO

A differenza di molte altre attività industriali dove probabilmente è più semplice definire con esattezza un rapporto input/output, un allevamento suinicolo è legato a molte variabili di difficile controllo, quali variabili fisiologiche, genetiche, climatiche, di qualità dei prodotti in ingresso ecc., che possono determinare, in positivo o in negativo, risultati molto diversi. I dati che seguiranno dovranno essere intesi con una certa elasticità.

Per l'intero allevamento (attività IPPC di ingrasso suini e scrofaia), si può considerare un utilizzo annuo di materie prime descritto nelle tabelle che seguono:

DESCRIZIONE	QUANTITA'
Mais farina	1825 t/anno
Mais pastone	2850 t/anno
Nucleo suini da ingrasso	520 t/anno
Biscotto elle	120 t/anno
Orzo	676 t/anno
Crusca	624 t/anno
Nucleo scrofe	48 t/anno
Strutto	48 t/anno
Siero	324 t/anno
Nucleo Lattoni 35	208 t/anno
Nucleo 9-15	156 t/anno

Il caricamento dei sili dei mangimi avviene in maniera meccanica e la movimentazione attraverso coclee che convogliano il mangime nella vasca di preparazione della broda.

Sili presenti in azienda:

N.	Materie Ausiliarie	Classe di pericolosità	Stato fisico	Modalità e caratteristiche di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio (mc)
6	Mangime	NP	granulare	Sfuso/confinato	Silos vetroresina	8
1	Mangime	NP	granulare	Sfuso/confinato	Silos vetroresina	10
6	Mangime	NP	granulare	Sfuso/confinato	Silos vetroresina	12
1	Mangime	NP	granulare	Sfuso/confinato	Silos vetroresina	15
13	Mangime	NP	granulare	Sfuso/confinato	Silos vetroresina	20
4	Pastone	NP	granulare umido	Sfuso/confinato	Silos in cemento armato	800

Tabella B3 – Caratteristiche materie prime ausiliarie

B.5. CONSUMO IDRICO

Identificativo pozzo (*)	Autorizzazione N. e data
L00110891995	Dduo 3188/2001

Richiesta rinnovo 10/02/2009

Analisi consumi

Uso	Consumo m ³ /anno	Tipo di approvvigionamento
Zootecnico	25.200	Emungimento da pozzo

Le strutture sono dotate di erogatori anti-spreco per ogni box. Il lavaggio è effettuato con getto ad alta pressione, così da massimizzare l'efficacia di pulizia anche a ridotti volumi di acqua. L'acqua emunta da pozzo viene utilizzata esclusivamente per l'attività IPPC.

B.6. CONSUMO DI ENERGIA

Analisi consumi energetici

Uso	Periodo (Anno)	Energia elettrica (kWh)	Gasolio (l)	GPL (l)	Metano (m ³)	Altro (specificare)
Illuminazione, ventilazione e raffrescamento, distribuzione razione, pompa acqua e autoclave, cella frigorifera, generatori emergenza.	2021	347063	0	0	0	0

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1. EMISSIONI

C.1.1. Rifiuti

Rifiuti non pericolosi prodotti: imballaggi

Rifiuti pericolosi prodotti: filtri dell'olio, rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (aghi per siringhe utilizzati per i trattamenti sanitari ai suini)

Tabella 1: classificazione rifiuti aziendali

CER	Descrizione Rifiuto	Modalità deposito	Ubicazione deposito	Destinazione
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	smaltimento
16.01.07	Filtri dell'olio	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	smaltimento
18.02.02*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	smaltimento
15.01.10	Imballaggi	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	smaltimento
13.02.05	Olio esausto	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	smaltimento
15.01.11	Imballaggi metallici	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	smaltimento
16.06.01	Accumulatori al piombo	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	smaltimento

Gestione rifiuti:CASCINA PULITA S.R.L., Via Ferraroni 100, 26100, Cremona (CR), iscritta all'albo dei gestori ambientali dal 15/11/2013 al n° 1517.

Gestione carcasse animali: DIUSA RENDERING, via San Marco 17, Piacenza (PC)

Le carcasse sono prontamente rimosse dal gruppo e sono stoccate in una apposita cella frigorifera, dalla quale saranno periodicamente rimosse dagli operatori di una Ditta autorizzata allo smaltimento e convenzionata con l'azienda.

C.1.2. Scarichi idrici

Acque meteoriche:

Analisi tipologie scarichi

sigla scarico	Localizzazione WGS84 (N- E)	acque scaricate	frequenza dello scarico	Portata m3/anno (solo per gli scarichi continui)	recettore	sistema di abbattimento
S1	N: 9.71168 E: 45.09355	acqua piovana	In occasione delle piogge		Fosso aziendale chiuso	-
S2	N: 9.71144 E: 45.09476	acqua piovana	In occasione delle piogge		Fosso aziendale chiuso	-

Acque lavaggio stalle: confluiscono negli stoccaggi dei reflui zootecnici

Non vi sono scarichi di processo.

Parte delle acque meteoriche provenienti dalle superfici coperte, sono disperse al suolo.

C.1.3. Gestione reflui zootecnici

I reflui zootecnici vengono prevalentemente ceduti ed in parte distribuiti sui terreni aziendali mediante la tecnica della distribuzione con interrimento immediato, essendo l'azienda dotata di n° 2 carribotte con interratori.

Una volta rimossi i reflui dalle stalle, i liquami vengono convogliati e stoccati in vasche.

Il principio su cui si basa la corretta gestione dei reflui aziendali è il bilancio degli elementi nutritivi in funzione delle coltivazioni praticate. L'ordinamento produttivo dell'azienda, come accennato nelle premesse, varia proprio in funzione della attività zootecnica ivi presente e della necessità di mantenere un minimo di rotazione agraria. Al fine di ridurre le emissioni gassose, l'azienda interra immediatamente i liquami distribuiti.

I liquami stoccati non subiscono alcun trattamento, se non una miscelazione che serve per omogeneizzare il refluo prima dello spandimento.

Per l'accesso agli appezzamenti, sia per i terreni in convenzione e a quelli in conduzione, vengono utilizzate strade intra-poderali private e strade pubbliche (strade statali, provinciali e comunali).

I quantitativi di liquame prodotto, il calcolo delle acque aggiuntive, tempi e quantitativi da distribuire, sono riportati nella Comunicazione nitrati regolarmente presentata.

Raccolta e stoccaggio: fosse sottogrigliato e vasca di raccolta esterna

Trattamenti: nessuno

Gestione tramite Comunicazione Nitrati/PUA: Comunicazione nitrati 2022 del 19/10/2022

Cessione reflui: vedi tabella successiva

DETTAGLIO CESSIONI REFLUI COINVOLTE NELLA PRESENTE COMUNICAZIONE

Codice	CUAA acquirente	Tipo refluo	Tipologia	Struttura di provenienza	Quantità (m3)	Azoto (kg)	Fosforo (P2O5) (kg)	Potassio (K2O) (kg)
CES01	PRTSFN59R30I140V	Liquido	Distribuzione	STO013 - STO013	9315,22	20001,90	16772,45	32643,53
CES02	06375420152	Liquido	Distribuzione	STO013 - STO013	5588,45	11999,67	10062,23	19583,71
CES03	BRBDVD72D21G535S	Liquido	Distribuzione	STO013 - STO013	2095,24	4498,95	3772,56	7342,39
CES04	MLONGL82A27G535Z	Liquido	Distribuzione	STO013 - STO013	2095,24	4498,95	3772,56	7342,39
CES05	06419160152	Liquido	Distribuzione	STO013 - STO013	233,57	501,52	420,55	818,50
CES06	CVLGPP91M06D611Y	Liquido	Distribuzione	STO013 - STO013	1397,97	3001,76	2517,10	4898,94
CES07	09105280961	Liquido	Distribuzione	STO013 - STO013	2328,81	5000,48	4193,11	8160,88
Totale					23054,50	49503,23	41510,56	80790,34

Cessione reflui da Comunicazione Nitrati 2022

C.1.4. Emissioni sonore

Zonizzazione acustica del complesso IPPC: (classe, descrizione classe).

Zonizzazione acustica nel raggio di 500m dal complesso IPPC:

Comune	Classe acustica	Distanza in metri	Limite diurno	Limite notturno
San Rocco al Porto	III	0	60	50
San Rocco al Porto	IV	400	65	55
San Rocco al Porto	V	450	70	60

L'Azienda dispone di un piano di rilievo acustico già allegato allo studio di Valutazione di impatto ambientale.

C.1.5. Emissioni al suolo nel sito IPPC

Area di stoccaggio: nessun trattamento o lavaggio

Disinfezione stalle: con acqua ad alta pressione che finisce nei reflui zootecnici

Sanificazione automezzi: vaporizzazione manuale di soluzione disinfettante su automezzi in ingresso – nessuna formazione di scarichi

Cisterne interrate: cisterna GPL

Stato stoccaggi reflui con materiali flessibili (es. lagoni): nessuno stoccaggio di questa tipologia è presente in azienda

Le emissioni al suolo sono provocate dall'utilizzazione agronomica dei liquami, e riguardano gli elementi nutritivi come N, P, K e a microelementi come Cu e Zn. Gli apporti di questi nutrienti sono desumibili dall'elaborato Comunicazione Nitrati.

La distribuzione degli effluenti avviene rispettando le efficienze minime di legge.
Le botti del gasolio sono dotate di vasche di contenimento contro le perdite accidentali.

Nel luglio 2016 è stata presentata istanza di esclusione relativa alla “relazione di riferimento ex art. 3 comma 2 del D.M. 272/2014 e s.m.i” in quanto non sussiste una reale possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose impiegate.

C.1.6. Emissioni in atmosfera

- C.1.6.1. Emissioni del ciclo zootecnico

Tipo di calcolo: Software **BAT TOOL (PrePair)** per la gestione delle fonti aziendali di emissione.
Ai fini del calcolo è stato utilizzato quale supporto il programma BAT-TOOL predisposto dal CRPA l'Università degli Studi di Milano a seguito di convenzione sottoscritta con Regione Lombardia.
Si inseriscono i dati riferiti alla massima potenzialità.

Tabella scenari BAT TOOL

Scenario (Emissioni complessive)	Ammoniaca (NH ₃) kg/anno	Metano (CH ₄) kg/anno	Protossido di azoto (N ₂ O) kg/anno
Scenario attuale Presenze medie	40.814	17.648	2.143

Fonti di emissione: (stabulazione, stoccaggio, distribuzione)

Le emissioni derivanti dal ciclo zootecnico possono essere considerate come emissioni di tipo diffuso. L'interramento dei liquami avviene con interrimento immediato.
Sulla vasca di stoccaggio è presente crosta superficiale, ovvero copertura con paglia.

- C.1.6.2. Altre emissioni (ai sensi degli articoli 269 e 272 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.)

La molitura di cereali al solo fine del loro impiego aziendale è sempre consentita; inoltre essendo presente un sistema di abbattimento a secco a mezzo filtrante non è soggetta a monitoraggio. (dgr 3792/2012 e dgr1926/2019).

L'impianto di combustione a GPL per il riscaldamento delle sale parto si configura come emissione scarsamente rilevante ai sensi del dell'art. 272 della Parte Quinta al D.lgs. 152/06.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	Sigla emissione	Provenienza	
		Descrizione	potenzialità
Riscaldamento sale parto	E2-E3-E4-E5	Combustione GPL	< 3 MW termici
Molitura cereali	E1	Azionamento elettrico	2 t/ora

- Produzione di energia elettrica (compresi gruppi elettrogeni di emergenza)

All'interno del complesso non vi è alcuna presenza di sistemi per la produzione di energia.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1. VERIFICA DELL'APPLICAZIONE DELLE MTD O MISURE ALTERNATIVE ADOTTATE

Le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) fanno riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion"):

1. conclusioni generali sulle BAT;
2. conclusioni sulle BAT; per l'allevamento intensivo di suini;
3. conclusioni sulle BAT per l'allevamento intensivo di pollame;
4. descrizione delle tecniche.

In particolare le conclusioni sulle BAT riguardano i seguenti processi e attività che si svolgono nell'azienda agricola:

1. gestione alimentare di pollame e suini;
2. preparazione dei mangimi (macinazione, miscelazione e stoccaggio);
3. allevamento (stabulazione) di pollame e suini;
4. raccolta e stoccaggio degli effluenti di allevamento;
5. trattamento degli effluenti di allevamento;
6. spandimento agronomico degli effluenti di allevamento;
7. deposito delle carcasse;

Di seguito sono riportate **TUTTE** le nuove BAT di carattere generale (1-23) in ordine progressivo (**NON** solo quelle presenti in azienda), specificando lo stato di applicabilità (argomentando lo stesso nelle singole note) e **SOLO** le BAT specifiche la tipologia di allevamento intensivo oggetto d'istanza (suini o pollame).

BAT n. 1-23 di carattere generale

BAT n. 24-29 sono inerenti al Piano di Monitoraggio

BAT n. 30. specifiche per l'allevamento intensivo di suini

1. BAT DI CARATTERE GENERALE

BAT	Stato di Applicazione	NOTE
GENERALE - BAT 1		
BAT 1 - Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda le seguenti caratteristiche: 1. Impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; 2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione; 3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; 4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: 1. struttura e responsabilità; 2. formazione, sensibilizzazione e competenza; 3. comunicazione; 4. coinvolgimento del personale; 5. documentazione; 6. controllo efficace dei processi; 7. programmi di manutenzione; 8. preparazione e risposta alle situazioni	APPLICATA	<i>1) Oltre ai conduttori, vi sono dipendenti coinvolti nella gestione dell'allevamento. Periodicamente i gestori si confrontano sulle procedure messe in atto, per verificarne la congruenza e la realizzazione ad effettuare periodiche valutazioni riscontrandone le non conformità e a individuare le azioni necessarie per eliminare le non conformità. 2) L'obiettivo della gestione é il raggiungimento o miglioramento degli indicatori di prestazione riportati nelle BAT e il rispetto delle BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico. 3) Per il raggiungimento della politica ambientale in precedenza citata, la gestione mette in atto tutte le azioni ritenute necessarie per il miglioramento degli standard ambientali (risparmio idrico, risparmio energetico, ecc.)</i>

<p>di emergenza;</p> <p>9. verifica della conformità alla normativa in materia ambientale;</p> <p>5. Controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED-ROM); 2. alle misure preventive e correttive; 3. alla tenuta dei registri; 4. a un audit indipendente interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; 5. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; 6. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite; 7. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita; 8. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS). <p>6. Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi:</p> <p>7. attuazione del piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)</p> <p>8. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)</p>		<p>4) <i>Le procedure per la gestione ambientale, possono fare riferimento in generale all'attuazione del PMC.</i></p> <p><i>I gestori effettuano una formazione continua e obbligatoria su tutte le tematiche di interesse per la gestione dell'allevamento e delle sue implicazioni in termini di benessere animale, impatto ambientale, ecc.</i></p> <p><i>I gestori dell'azienda sanno come gestire le operazioni connesse agli interventi di manutenzione, i casi di emergenza, ecc.</i></p> <p>5) <i>Si prevede l'adozione di un audit interno ed esterno. Si propone come elemento di analisi interno la redazione ed invio del Report annuale AIDA.</i></p> <p><i>Per il controllo esterno si propone sia affidato ad ARPA che lo effettuerebbe con la periodicità prevista dai controlli integrati, con costi compresi nella tariffa già prevista dalle normative vigenti. Dall'analisi del Report annuale il Gestore analizza lo stato di attuazione e valuta se devono essere modificati politica, obiettivi e traguardi ambientali, inoltre potrà dedurre quali azioni possono essere intraprese per eliminare le "non conformità".</i></p> <p>6) <i>I Gestori sono disponibili ad essere coinvolti dalle Associazioni di categoria o dagli Enti Locali per la ricerca e sviluppo delle informazioni su nuove tecniche di allevamento. Il Gestore raccoglierà eventuali segnalazioni provenienti dalle parti interessate esterne (portatori locali di interesse, associazioni ambientaliste ed altri), ne valuta il contenuto e se ritiene il suggerimento efficace lo metterà in atto.</i></p> <p>7) <i>Si fa presente che già la normativa prevede una serie di azioni che il Gestore deve attuare preliminarmente alla dismissione dell'installazione.</i></p> <p>8) <i>Si prevede che i dati raccolti periodicamente con i report annuali (Piani di Monitoraggio e Controllo) siano oggetto di analisi al fine di evidenziare le principali differenze tra i dati registrati nell'anno precedente rispetto a quello dell'anno di riferimento.</i></p>
---	--	---

		<p>9) Si prevede la redazione di un "Piano di gestione del rumore" solo nel caso di segnalazioni ripetute, documentate e comprovate che al momento non si sono mai verificate.</p> <p>10) Si prevede la redazione di un "Piano di gestione degli odori" solo nel caso di segnalazioni ripetute, documentate e comprovate che al momento non si sono mai verificate.</p>
<p>BAT 2 - BUONA GESTIONE – al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche di seguito elencate</p>		
2a	<p>Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per:</p> <ul style="list-style-type: none"> — ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), — garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico. 	<p>APPLICATA</p> <p><i>Spandimento agronomico reflui su terreni aziendali e su concedenti. La distribuzione reflui è svolta con n° 2 trattori e n° 2 carbotte con interratori.</i></p> <p><i>La distribuzione dei reflui avviene solo quando le condizioni climatiche lo consentono e prevalentemente nell'imminenza delle semine. Si tengono in considerazione le indicazioni ERSAF su APP NITRATI.</i></p> <p><i>L'interramento dei reflui immediato impedisce fenomeni di ruscellamento con tutela dei corpi idrici superficiali</i></p>
2b	<p>Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> — la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature. 	<p>APPLICATA</p> <p><i>Il personale dell'azienda effettua i corsi di aggiornamento necessari relativi a benessere animale, salvaguardia dell'ambiente e sicurezza dei lavoratori.</i></p>
2c	<p>Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> — un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), — le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di 	<p>APPLICATA</p> <p><i>Redazione di un piano di emergenza</i></p> <p><i>Il pericolo maggiore potrebbe essere causato dalla rottura della vasche di stoccaggio, che tuttavia sono collocate a congrua distanza dai corsi d'acqua. Nell'immediato intorno dell'allevamento ci sono canali di scolo aziendali che all'occorrenza possono essere chiusi e arginati con terra. L'azienda è provvista di escavatore che al bisogno può essere impiegato per il contenimento di sversamenti di liquame. Oltre al liquame altre perdite di liquidi inquinanti come</i></p>

	drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).		<i>oli minerali o gasolio possono essere contenute con materiale assorbente collocato vicino ai rispettivi serbatoi.</i>
2d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, — le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, — i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), — i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	APPLICATA	<i>Le vasche di stoccaggio sono interamente fuori terra e dunque facilmente ispezionabili. L'azienda tiene una registrazione degli interventi di ispezione e manutenzione</i> <i>Le attrezzature e le dotazioni dell'azienda sono tenute in buona efficienza con regolari interventi di manutenzione e pulizia. Questo modus operandi ha anche una valenza economica in quanto si preservano nel tempo le macchine/attrezzature e si evitano inconvenienti o avarie improvvise</i>
2e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	APPLICATA	<i>L'azienda dispone di cella collegata a rete elettrica per il deposito temporaneo delle carcasse.</i>

GESTIONE ALIMENTARE - BAT 3

Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche in appresso:

3a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	APPLICATA	<i>Le diete sono ottimizzate sulla base delle raccomandazioni delle case genetiche e di prova in campo ed applicate in piani alimentari specifici.</i>
3b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	APPLICATA	<i>L'azienda segue un'alimentazione che varia in funzione della fase in cui si trova l'animale.</i> <i>Tale piano alimentare, in funzione del peso vivo e dell'età del suino, prevede il tipo specifico di mangime e la relativa quantità da somministrare. Si utilizzano diverse tipologie di formulazione del mangime per adeguarli alla fase di crescita</i>
3c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	APPLICATA	<i>I fornitori di mangime aggiungono i mangimi di amminoacidi, in modo da diminuire il contenuto di proteina grezza.</i>
3d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto	NON APPLICATA	<i>Allo stato attuale non sono impiegati additivi con tale obiettivo specifico.</i>

GESTIONE ALIMENTARE - BAT 4

Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche in appresso

4a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	APPLICATA	<i>L'azienda segue un'alimentazione che varia in funzione della fase in cui si trova l'animale.</i> <i>Tale piano alimentare, in funzione del peso vivo e dell'età del suino, prevede il tipo specifico di</i>
----	---	-----------	---

			<i>mangime e la relativa quantità da somministrare. Si utilizzano diverse tipologie di formulazione del mangime per adeguarli alla fase di crescita</i>
4b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). La fitasi può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica.	APPLICATA	<i>Tutti i mangimi per suini sono integrati con l'additivo 6-fitasi.</i>
4c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. Applicabilità generale entro i vincoli associati alla disponibilità di fosfati inorganici altamente digeribili.	APPLICATA	<i>I mangimi contengono fosfato bicalcico da fonti inorganiche a titolo di fosforo standard</i>

USO EFFICIENTE DELL'ACQUA – BAT 5

Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito

5a	Registrazione del consumo idrico.	APPLICATA	<i>Dati di consumo registrati annualmente su AIDA</i>
5b	Individuazione e riparazione delle perdite.	APPLICATA	<i>Controllo visivo e analisi consumi per individuare eventuali perdite</i>
5c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. Non applicabile agli allevamenti di pollame che usano sistemi di pulizia a secco.	APPLICATA	<i>Utilizzo di idropulitrici con getto ad alta pressione per lavaggio box</i>
5d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (<i>ad libitum</i>).	APPLICATA	<i>Presenti abbeveratoi antispreco</i>
5e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	APPLICATA	<i>Controllo periodico degli abbeveratoi per verificare eventuali perdite. Calibrazione delle attrezzature utilizzate per la pulizia (idropulitrici) al momento dell'utilizzo.</i>
5f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. Può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti a causa degli elevati costi. L'applicabilità può essere limitata da rischi per la sicurezza biologica.	NON APPLICABILE	<i>Rischio di contaminazione e ragioni di biosicurezza</i>

EMISSIONI DALLE ACQUE REFLUE – BAT 6

Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate in seguito

6a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	APPLICATA	<i>Non vi sono aree scoperte dove ricade acqua piovana</i>
6b	Minimizzare l'uso di acqua.	APPLICATA	<i>Lavaggio strutture con getti ad alta pressione</i>
6c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole esistenti.	APPLICATA	<i>Le acque reflue da trattare non entrano in contatto con l'acqua piovana</i>

EMISSIONI DALLE ACQUE REFLUE – BAT 7			
Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			
7a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	APPLICATA	<i>Le acque derivanti dal lavaggio delle strutture di allevamento sono allontanate insieme ai reflui.</i>
7b	Trattare le acque reflue.	APPLICATA	<i>Le acque reflue trattate sono quelle originate dai servizi igienici aziendali utilizzati dal personale</i>
7c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	APPLICATA	<i>Sui terreni aziendali e per i conferenti, la distribuzione avviene utilizzando i carbotte dotati di interratori.</i>
USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA – BAT 8			
Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			
8a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza. Può non essere applicabile agli impianti esistenti.	APPLICATA IN PARTE	<i>Non vi sono sistemi di raffreddamento. I sistemi di ventilazione e riscaldamento sono tutti monitorati da centraline elettroniche con impostazione di parametri in modo che si attivino e regolino in base alle condizioni di temperatura impostate</i>
8b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	APPLICATA IN PARTE	<i>Non sono presenti sistemi di trattamento aria In alcune strutture ci sono ventilatori per areazione controllati da sistemi elettronici. Il sistema di riscaldamento è presente nelle strutture adibite a sala parto con regolazione e controllo elettronico tramite sensori</i>
8c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico. Può non essere applicabile agli impianti che utilizzano la ventilazione naturale. L'isolamento può non essere applicabile agli impianti esistenti per limitazioni strutturali.	APPLICATA	<i>Le strutture prefabbricate sono realizzate in elementi a taglio termico. I ricoveri più vecchi sono realizzati in blocchi di leca e copertura in pannelli coibentati che garantiscono un buon isolamento</i>
8d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico	APPLICATA	<i>Le stalle sono illuminate principalmente con lampade a led. Si sta provvedendo alla sostituzione degli ultimi tubi fluorescenti al neon con sistemi a led a basso consumo ed alta efficienza</i>
8e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo. Gli scambiatori di calore aria/suolo sono applicabili solo se vi è disponibilità di spazio a causa della necessità di un'ampia superficie di terreno.	NON APPLICATA	<i>Non vi sono scambiatori di calore</i>
8f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore. L'applicabilità delle pompe di calore basate sul recupero del calore geotermico è limitata dalla disponibilità di spazio se si usano tubi orizzontali.	NON APPLICATA	<i>Non vi sono pompe di calore presenti</i>
8g	Recupero del calore con pavimento	NON APPLICABILE	<i>Non applicabile agli allevamenti di suini.</i>

	riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck). Non applicabile agli allevamenti di suini. L'applicabilità dipende dalla possibilità di installare un serbatoio di stoccaggio sotterraneo a ciclo chiuso per l'acqua di circolazione.		
8h	<p>Applicare la ventilazione naturale. Non applicabile a impianti muniti di un sistema di ventilazione centralizzata. Negli allevamenti di suini, può non essere applicabile a:</p> <ul style="list-style-type: none"> — sistemi di stabulazione con pavimenti ricoperti di lettiera in climi caldi, — sistemi di stabulazione senza pavimenti ricoperti di lettiera o senza box (per esempio cuccette) coperti, isolati in climi freddi. Negli allevamenti di pollame, può non essere applicabile: — durante la fase iniziale dell'allevamento, salvo allevamento di anatre, — a causa di condizioni climatiche estreme. 	APPLICATA	<i>Le strutture sono dotate di cupolino d'aerazione o sono strutture monofalda con espulsione dell'aria regolata dall'apertura di finestre laterali.</i>
EMISSIONI SONORE – BAT 9			
Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr BAT 1) un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito			
	<p>I. Un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma;</p> <p>II. Un protocollo per il monitoraggio del rumore;</p> <p>III. Un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;</p> <p>IV. Un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;</p> <p>V. Un esame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti</p>	NON APPLICATA	<p><i>l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili NON è comprovato.</i></p> <p><i>Non vi sono recettori sensibili</i></p>
EMISSIONI SONORE – BAT 10			
Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			
10a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime. Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti.	APPLICATA	<i>L'insediamento si trova distante da recettori sensibili</i>
10b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii.	APPLICATA	<i>Sili concentrati in un unico punto. I tubi per l'erogazione del mangime sono interrati per la parte esterna alla stalla.</i>

	<p>minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola. Negli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.</p>		<p><i>Tutta l'impiantistica di preparazione degli alimenti è collocata in ambiente chiuso</i></p>
10c	<p>Misure operative. Fra queste figurano misure, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori. 	<p>APPLICATA</p>	<p><i>Porte dei ricoveri sempre chiuse anche per motivi di biosicurezza.</i></p> <p><i>Personale adeguatamente istruito e formato.</i></p> <p><i>Di notte e nel fine settimana le operazioni sono minime e si effettuano solo quelle strettamente indispensabili.</i></p> <p><i>Convogliatori e distributori sempre pieni in modo da avere anche un risparmio energetico e una minore usura.</i></p> <p><i>Non vi sono superfici che vengono pulite con pale di trattori.</i></p>
10d	<p>Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi <i>ad libitum</i>, alimentatori compatti). NOTA: La BAT 7.d.iii è applicabile solo agli allevamenti di suini. Gli alimentatori passivi <i>ad libitum</i> sono applicabili solo in caso di attrezzature nuove o sostituite o se gli animali non richiedono un'alimentazione razionata. 	<p>APPLICATA IN PARTE</p>	<p><i>Il livello di rumorosità dell'azienda é basso. Le attrezzature acquistate recentemente presentano un funzionamento non rumoroso. Di punto di vista del rumore l'azienda non ha mai ricevuto lamentele.</i></p>
10e	<p>Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici. 	<p>APPLICATA IN PARTE</p>	<p><i>Le attrezzature acquistate recentemente presentano un funzionamento non rumoroso e sono dotate di tutti gli accorgimenti per il rispetto delle emissioni rumorose. Il mulino impiegato per la macinazione della granella umida di mais è utilizzato per pochi giorni/anno e relegato in un area marginale dell'azienda, lontano da recettori sensibili. Gli edifici più recenti hanno un buon isolamento termico e quindi anche acustico.</i></p>
10f	<p>Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi. Può non essere generalmente applicabile per motivi di sicurezza biologica.</p>	<p>APPLICATA IN PARTE</p>	<p><i>Le abitazioni più prossime all'allevamento sono la casa padronale, abitazione dei sigg. Giupponi e quella di un confinante, che si trova comunque dall'altra parte della strada. Gli altri recettori sono tutti molto più distanti. Non vi è esigenza di realizzare barriere anti rumore.</i></p>

EMISSIONI DI POLVERI – BAT 11

Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione

a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:		<i>La produzione di polveri è praticamente nulla, in quanto non vi sono lettiere e l'alimentazione è sottoforma liquida (broda).</i>
	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata); la paglia lunga non è applicabile ai sistemi basati sul liquame.	NON APPLICABILE	<i>Non vi sono lettiere</i>
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	NON APPLICABILE	<i>Non vi sono lettiere</i>
	3. Applicare l'alimentazione <i>ad libitum</i> ;	NON APPLICATA	
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	APPLICATA	<i>Alimentazione sottoforma liquida (broda)</i>
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	NON APPLICATA	
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero. L'applicabilità può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali.	APPLICATA	<i>Nei ricoveri dotati di ventilazione forzata la velocità dell'aria è bassa, in quanto vanno evitate alterazioni climatiche/di temperature che potrebbero originare patologie.</i>
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		
	1. Nebulizzazione d'acqua. L'applicabilità può essere limitata dalla sensazione di diminuzione termica provata dagli animali durante la nebulizzazione, in particolare in fasi sensibili della vita dell'animale e/o nei climi freddi e umidi. L'applicabilità può inoltre essere limitata nel caso dei sistemi a effluente solido alla fine del periodo di allevamento a causa delle elevate emissioni di ammoniaca.	NON APPLICATA	<i>Applicabile solo negli allevamenti di pollame con volatili di età maggiore a circa 21 giorni. L'applicabilità negli impianti con galline ovaiole può essere limitata dal rischio di contaminazione delle attrezzature presenti nel ricovero.</i>
	2. Nebulizzazione di olio; applicabile solo negli allevamenti di pollame con volatili di età maggiore a circa 21 giorni. L'applicabilità negli impianti con galline ovaiole può essere limitata dal rischio di contaminazione delle attrezzature presenti nel ricovero.	NON APPLICABILE	<i>Può non essere applicabile agli allevamenti di suini o agli allevamenti di pollame esistenti per motivi tecnici e/o economici.</i>
	3. Ionizzazione. Può non essere applicabile agli allevamenti di suini o agli allevamenti di pollame esistenti per motivi tecnici e/o economici.	NON APPLICABILE	
c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:		
	1. Separatore d'acqua; applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.	NON APPLICABILE	<i>Applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.</i>
	2. Filtro a secco. Applicabile solo agli allevamenti di pollame muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.	NON APPLICABILE	<i>Applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.</i>
	3. Scrubber ad acqua. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità	NON APPLICABILE	<i>Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di</i>

	generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.		<i>attuazione.</i>
	4. Scrubber con soluzione acida. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	NON APPLICABILE	<i>Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.</i>
	5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico). Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	NON APPLICABILE	<i>Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.</i>
	6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	NON APPLICABILE	<i>Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.</i>
	7. Biofiltro. Applicabile unicamente agli impianti a liquame. È necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	NON APPLICABILE	<i>Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato. Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.</i>

EMISSIONI DI ODORI – BAT 12

Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito

	<ul style="list-style-type: none"> • Un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo cronoprogramma; • Un protocollo per il monitoraggio degli odori; • Un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; • Un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione; • Un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti 	NON APPLICABILE	<p><i>Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.</i></p> <p><i>Al momento l'azienda non presenta comprovati problemi di odori molesti verso recettori sensibili.</i></p> <p><i>Tuttavia, sperimenta spesso nuovi prodotti ed è attenta alle novità di mercato e ad eventuali additivi che possano abbassare la carica odorigena dell'allevamento.</i></p>
--	--	-----------------	--

EMISSIONI DI ODORI – BAT 13

Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito

13a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili. Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole o agli impianti esistenti.	APPLICATA	<i>Insedimento lontano da recettori sensibili</i>
13b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici	APPLICATA	<i>Buona ventilazione naturale degli ambienti di allevamento, adeguato ricambio d'aria senza correnti che infastidiscono gli animali.</i>

	<p>asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati),</p> <p>— ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento),</p> <p>— rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno,</p> <p>— ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno,</p> <p>— diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento,</p> <p>— mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.</p>		<p><i>La quasi totalità dei ricoveri è presente il vacuum system, quindi l'allontanamento delle deiezioni è rapido ed efficiente.</i></p>
13c	<p>Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:</p> <p>— aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti),</p> <p>— aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale,</p> <p>— collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione),</p> <p>— aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo,</p> <p>— disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile,</p> <p>— allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento. L'allineamento dell'asse del colmo non è applicabile agli impianti esistenti.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><i>Tutti i ricoveri presenti sono dotati di efficiente ventilazione naturale, composta da cupolino di areazione (per i tetti a doppia falda), mentre le strutture monofalda hanno ampie finestrate sui due lati</i></p>
13d	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi. <p>Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione. Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato. Il biofiltro è applicabile unicamente agli impianti a liquame. Per un biofiltro è necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri.</p>	<p>NON APPLICATA</p>	

13e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
	1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio; (Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame. Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido).	APPLICATA	<i>Presenza di crostine superficiale nelle vasche di stoccaggio, oppure copertura con paglia.</i>
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	NON APPLICATA	
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	APPLICATA	<i>Negli stoccaggi, la miscelazione si effettua solo in prossimità del prelievo per le distribuzioni</i>
13f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:		
	1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame; (Cfr. applicabilità di BAT 19.d.)	NON APPLICATA	
	2. Compostaggio dell'effluente solido; (Cfr. applicabilità di BAT 19.f.)	NON APPLICATA	
	3. Digestione anaerobica; (Cfr. applicabilità di BAT 19.b.)	NON APPLICATA	
13g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
	1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame; (Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d.)		<i>L'azienda è dotata di n° 2 carricotte di recente acquisto, ambedue equipaggiate con interratori. Lo spandimento è immediato con iniezione profonda del liquame nel terreno</i>
	2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile. (Cfr. applicabilità di BAT 22.)	APPLICATA	<i>L'incorporazione è immediata</i>
EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI EFFLUENTE SOLIDO – BAT 14			
Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			
14a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	NON APPLICABILE	<i>Non è presente effluente solido</i>
14b	Coprire i cumuli di effluente solido. Generalmente applicabile quando l'effluente solido è secco o pre-essiccato nel ricovero zootecnico. Può non essere applicabile all'effluente solido non essiccato se vi sono aggiunte frequenti al cumulo.	NON APPLICABILE	
14c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	NON APPLICABILE	
EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI EFFLUENTE SOLIDO – BAT 15			
Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità			
15a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	NON APPLICABILE	<i>Non è presente effluente solido</i>
15b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	NON APPLICABILE	
15c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per	NON APPLICABILE	

	i liquidi di scolo.		
15d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	NON APPLICABILE	
15e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. Applicabile solo ai cumuli a piè di campo temporanei destinati a mutare ubicazione ogni anno.	NON APPLICABILE	
EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI DI LIQUAME – BAT 16			
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			
16a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:		
	1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame; potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti. Può non essere applicabile ai depositi di stoccaggio del liquame eccessivamente elevati a causa dei maggiori costi e dei rischi di sicurezza.	NON APPLICATA	
	2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento; potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti.	APPLICATA	<i>Vengono considerati almeno 30 cm di sicurezza idraulica sulle vasche di stoccaggio.</i>
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	APPLICATA	<i>Miscelazione refluo praticata solo nell'immediata vicinanza della distribuzione in campo</i>
16b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:		
	1. Copertura rigida; può non essere applicabile agli impianti esistenti per considerazioni economiche e limiti strutturali per sostenere il carico supplementare.	NON APPLICATA	
	2. Coperture flessibili; le coperture flessibili non sono applicabili nelle zone in cui le condizioni meteorologiche prevalenti possono comprometterne la struttura.	NON APPLICATA	
	3. Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia. L'uso di pellet di plastica, di materiali leggeri alla rinfusa e di piastrelle geometriche di plastica non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale. L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni	APPLICATA	<i>Attualmente vi è la presenza di crostone superficiale, ovvero le vasche presenteranno copertura con paglia.</i>

	materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe. La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca. Il crostone naturale non è applicabile a depositi di stoccaggio in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.		
16c	Acidificazione del liquame,	NON APPLICATA	
EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI DI LIQUAME – BAT 17			
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			
17a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.		
17b	<p>Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale:</p> <ul style="list-style-type: none"> — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia. <p>I fogli di plastica possono non essere applicabili ai lagoni esistenti di grandi dimensioni per motivi strutturali. La paglia e i materiali leggeri alla rinfusa possono non essere applicabili ai lagoni di grandi dimensioni se la dispersione dovuta al vento non consente di mantenere interamente coperta la superficie del lagone. L'uso di materiali leggeri alla rinfusa non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale.</p> <p>L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe. La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca. Il crostone naturale non è applicabile ai lagoni in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.</p>	NON APPLICABILE	<i>Non ci sono lagoni</i>
EMISSIONI PROVENIENTI DA STOCCAGGI DI LIQUAME – BAT 18			
Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche di riportate in seguito			
18a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	APPLICATA	<i>Stoccaggi in calcestruzzo armato o in elementi in CAV a tenuta stagna</i>
18b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	APPLICATA	<i>Azienda conforme con giorni di stoccaggio superiori a quanto previsto da normativa</i>
18c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	APPLICATA	<i>La movimentazione del avviene con idonea attrezzatura</i>
18d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	NON APPLICABILE	<i>Non presente lagone in terra</i>

18e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio. Applicabile unicamente ai nuovi impianti.	NON APPLICABILE	<i>Stoccaggi già realizzati</i>
18f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	APPLICATA	<i>Controllo periodico della tenuta degli stoccaggi</i>
TRATTAMENTI IN LOCO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO – BAT 19			
Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
19a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: — separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa. Applicabile unicamente se: — è necessaria una riduzione del contenuto di azoto e fosforo a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento, — gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli. L'uso di poliacrilammide come flocculante può non essere applicabile a causa del rischio di formazione di acrilammide.	NON APPLICATA	
19b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	NON APPLICATA	
19c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento. Applicabile solo agli effluenti di allevamento provenienti da impianti con galline ovaiole. Non applicabile agli impianti esistenti privi di nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento.	NON APPLICABILE	<i>Applicabile solo agli effluenti di allevamento provenienti da impianti con galline ovaiole. Non applicabile agli impianti esistenti privi di nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento.</i>
19d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame. Applicabile solo se la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico. Nei climi freddi d'inverno può essere difficile mantenere il livello di aerazione necessario	NON APPLICATA	
19e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame. Non applicabile unicamente ai nuovi impianti/alle nuove aziende agricole. Applicabile unicamente agli impianti/alle aziende agricole esistenti se è necessario rimuovere l'azoto a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento.	NON APPLICATA	<i>Terreni allo spandimento sufficienti, abbattimento del tenore azotato del refluo non necessario</i>
19f	Compostaggio dell'effluente solido. Applicabile unicamente se: — gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi	NON APPLICATA	<i>Effluente solido non presente</i>

	ragionevoli, — la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico, — vi è spazio sufficiente nell'azienda agricola per creare andane.		
SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO – BAT 20			
Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito			
20a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette. 21.2.2017 L 43/250 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea IT	APPLICATA	<i>I terreni aziendali su cui viene effettuato lo spandimento reflui sono di medio impasto, pianeggianti, irrigati per scorrimento. In caso di pioggia lo spandimento agronomico non viene effettuato</i>
20b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	APPLICATA	<i>Le zone di rispetto per lo spandimento agronomico vengono tenute in considerazione</i>
20c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	APPLICATA	<i>L'azienda già da anni opera secondo le direttive regionali in materia di spandimento agronomico e rispetta il divieto di distribuzione invernale e i periodi con condizioni climatiche avverse che impediscono l'effettuazione secondo le buone pratiche agronomiche.</i>
20d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	APPLICATA	<i>Annualmente l'azienda effettua la comunicazione nitrati e programma gli spandimenti, anche in relazione alle cessioni che si trova ad effettuare per rispettare i dettami della normativa Direttiva Nitrati.</i>
20e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	APPLICATA	<i>Gli spandimenti avvengono prima delle lavorazioni, a ridosso della semina delle colture</i>
20f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	APPLICATA	
20g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	APPLICATA	
20h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di	APPLICATA	

	allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.		
SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO – BAT 21			
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito (nella versione in inglese si riporta: "in order to reduce ammonia emissions to air from slurry landspreading, BAT is to use one or a combination of the techniques given below)			
21a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione. Non applicabile a colture destinate a essere consumate crude a causa del rischio di contaminazione. Non applicabile se il suolo non consente un'infiltrazione rapida del liquame diluito nel terreno. Non applicabile se le colture non richiedono irrigazione. Applicabile a campi facilmente collegati all'azienda agricola mediante tubi.	NON APPLICATA	<i>Liquame suino non necessita di diluizione per essere pompato in maniera ottimale</i>
21b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione; L'applicabilità può essere limitata da un contenuto di paglia nel liquame troppo elevato o se il contenuto di materia secca del liquame è superiore al 10 %. Lo spandimento con scarificazione non è applicabile alle colture arabili a file strette in crescita.	NON APPLICATA	
21c	Iniezione superficiale (solchi aperti). Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Applicabilità limitata se le colture possono essere danneggiate dai macchinari.	NON APPLICATA	
21d	Iniezione profonda (solchi chiusi). Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente. Non applicabile durante il periodo vegetativo delle colture. Non applicabile ai prati, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina.	APPLICATA	<i>L'azienda è dotata di n°2 carribotte equipaggiati con interratori. Interramento immediato.</i>
21e	Acidificazione del liquame		
SPANDIMENTO AGRONOMICO DEGLI EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO – BAT 22			
Per ridurre le emissioni in aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluente di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile			
L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso. Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21			
22	Intervallo 0-4	APPLICATA	<i>Attualmente: interramento immediato, profondo a solchi chiusi, che consente una distribuzione ed un interramento contemporaneo</i>
EMISSIONI PROVENIENTI DALL'INTERO PROCESSO – BAT 23			
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata			<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>

nell'azienda agricola.				
MONITORAGGIO DELLE EMISSIONI E PARAMETRI DI PROCESSO – BAT 24				
La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso				
24a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali	<u>Frequenza</u> : una volta all'anno per ciascuna categoria di animali	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>	<i>Si utilizzeranno gli strumenti di stima messi a disposizione da regione Lombardia</i>
24b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo	<u>Frequenza</u> : una volta all'anno per ciascuna categoria di animali	NON APPLICATO	
BAT 25 - La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso				
25a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento	<u>Frequenza</u> : una volta all'anno per ciascuna categoria di animali	APPLICATO	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio - Si utilizzeranno gli strumenti di stima messi a disposizione da regione Lombardia</i>
25b	Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Ogniqualvolta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: 1. Il tipo di bestiame allevato nella azienda agricola 2. Il sistema di stabulazione	NON APPLICATO	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
25c	Stima mediante fattori di emissione	<u>Frequenza</u> : una volta all'anno per ciascuna categoria di animali	APPLICATO	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio - Si utilizzeranno, se disponibili, i fattori di emissione INEMAR</i>
BAT 26 - La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria				
26	Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: — Norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), — Se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente	NON APPLICATA		<i>BAT 26 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.</i>
BAT 27 - La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso				

27a	Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Frequenza: una volta all'anno	AL MOMENTO NON APPLICATA	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
27b	Stima mediante fattori di emissione	Frequenza: una volta all'anno	Questa tecnica può non essere di applicabilità generale a causa dei costi di determinazioni dei fattori di emissione.	
BAT 28 - La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso				
28a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente	Frequenza: una volta	NON APPLICATA	<i>Non ci sono trattamenti di aria</i>
28b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme)	Frequenza: giornalmente	NON APPLICATA	<i>Non ci sono trattamenti di aria</i>
BAT 29 - La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri almeno una volta all'anno				
29a	Consumo idrico. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione, ecc.) possono essere monitorati distintamente		APPLICATA	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
29b	Consumo di energia elettrica. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamenti, ventilazione, illuminazione, ecc.) possono essere monitorati distintamente		APPLICATA	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
29c	Consumo di carburante. Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture		APPLICATA	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
29d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti. Registrazione mediante ad esempio registri		APPLICATA	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>

	esistenti		
29e	Consumo di mangime. Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti	APPLICATA	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
29f	Generazione di effluenti di allevamento. Registrazione mediante per esempio registri esistenti	APPLICATA	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>

2- CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

EMISSIONI DI AMMONIACA PROVENIENTI DA RICOVERI ZOOTECNICI PER SUINI – BAT 30			
30a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: I. ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; II. aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; III. separazione dell'urina dalle feci; IV. mantenere la lettiera pulita e asciutta.		
	0.Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame. Non applicabile ai nuovi impianti, a meno che una fossa profonda non sia combinata con un sistema di trattamento aria, raffreddamento del liquame e/o riduzione del pH del liquame. (TUTTI I SUINI)	APPLICATA	<i>Le strutture R 8 – R 9 – R 10 – R 11 – R 12 (suini all'ingrasso) e R 13 (verri) – R 14 (scrofe) presentano fosse sottogrigliato con pavimento totalmente fessurato. La BAT è impiegata in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale</i>
	1.Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (TUTTI I SUINI)	APPLICATA	Strutture R 1-2-3-4-5-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25
	2.Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (TUTTI I SUINI)		
	3.Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (TUTTI I SUINI)		
	4. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni		

<p>tecniche e/o economiche. Se la frazione liquida del liquame è usata per il ricircolo, questa tecnica può non essere applicabile alle aziende agricole ubicate in prossimità dei recettori sensibili a causa dei picchi di odore durante il ricircolo. (TUTTI I SUINI)</p>		
<p>5.Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (SCROFE IN ATTESA DI CALORE E IN GESTAZIONE/SUINI DA INGRASSO)</p>		
<p>6.Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento). I sistemi a effluente solido non sono applicabili ai nuovi impianti, a meno che siano giustificabili per motivi di benessere degli animali. Può non essere applicabile a impianti a ventilazione naturale ubicati in climi caldi e a impianti esistenti con ventilazione forzata per suinetti svezzati e suini da ingrasso. (SCROFE IN ATTESA DI CALORE E IN GESTAZIONE/SUINETTI SVEZZATI/SUINI DA INGRASSO)</p>		
<p>7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato). Questa BAT può esigere un'ampia disponibilità di spazio. (SCROFE IN ATTESA DI CALORE E IN GESTAZIONE/SUINETTI SVEZZATI/SUINI DA INGRASSO)</p>		
<p>8. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento). I sistemi a effluente solido non sono applicabili ai nuovi impianti, a meno che siano giustificabili per motivi di benessere degli animali. Può non essere applicabile a impianti a ventilazione naturale ubicati in climi caldi e a impianti esistenti con ventilazione forzata per suinetti svezzati e suini da ingrasso. (SUINETTI SVEZZATI/SUINI DA INGRASSO)</p>		
<p>9.Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (SUINETTI SVEZZATI/SUINI DA INGRASSO)</p>		
<p>10.Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (SCROFE ALLATTANTI)</p>		
<p>11. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera). Non applicabile agli impianti esistenti privi di pavimento in cemento. (SCROFE IN ATTESA DI CALORE E IN</p>		

	GESTAZIONE)		
	12. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato). (SCROFE ALLATTANTI)		
	13. Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua. Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (SUINETTI SVEZZATI/SUINI DA INGRASSO)		
	14. Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (SUINI DA INGRASSO)		
	15. Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato). Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (SCROFE ALLATTANTI)		
	16. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento). Non applicabile nei climi freddi. Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche. (SUINI DA INGRASSO)		
30b	Raffreddamento del liquame. Non applicabile se: — non è possibile riutilizzare il calore; — si utilizza lettiera. (TUTTI I SUINI)		
30c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico). (TUTTI I SUINI)		
30d	Acidificazione del liquame. (TUTTI I SUINI)		
30e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento. Non applicabile agli impianti muniti di fosse con pareti inclinate e agli impianti che applicano la rimozione del liquame mediante ricircolo. (TUTTI I SUINI)		

D.2. APPLICAZIONE DI COMBINAZIONI DI TECNICHE CHE GARANTISCONO UNA ELEVATA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

Con riferimento alle indicazioni per l'applicazione delle BAT conclusioni contenute nell'allegato 3 alla d.g.r. 1926/2019, si riassume la combinazione di tecniche adottate da Gestore in relazione alla loro efficacia ambientale:

Fase dell'allevamento interessata	BAT adottata	Efficacia ambientale
Ricoveri	BAT 30-a0 <i>R8 - R9 - R10 - R11 - R12 - R13 - R14</i>	Bassa efficacia

	BAT 30.a.1 R1-R2-R3-R4-R5-R16-R17-R18-R19- R20-R21-R22-R23-R24-R25	Efficacia medio-alta
Stoccaggi	BAT 16b-3 ^(*)	Bassa efficacia
Spandimento agronomico	BAT 21-d	Efficacia molto alta
	BAT 22 applicata (liquame)	Alta efficacia (interramento immediato)

^(*) Copertura con crostone naturale o paglia

L'azienda adotta per alcuni ricoveri una tecnica BAT a bassa efficacia (BAT 30-a0) in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale: per il calcolo dell'N escreto ha utilizzato un programma informatico denominato BAT tAIA messo a disposizione dal GOI (Gruppi Operativi per l'Innovazione): gruppo di ricerca con capofila il CRPA e la partecipazione del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi economica (CREA), finanziato dal PSR 2014-2020 Regione Emilia Romagna.

Per la fase di stoccaggio viene adottata una tecnica a bassa efficacia (crostone naturale o paglia). La fase di spandimento viene effettuata con una tecnica BAT ad efficacia molto alta: l'azienda è dotata di n° 2 carribotte di recente acquisto, ambedue equipaggiati con interratori. Lo spandimento è immediato con iniezione profonda del liquame nel terreno.

L'azienda ha effettuato una stima delle emissioni tramite l'applicativo BAT-Tool dal quale si evince che, allo stato attuale, le emissioni di ammoniaca totali derivanti dall'attività di allevamento sono inferiori del 55,5 % rispetto alle emissioni che l'applicativo attribuisce ad una azienda di riferimento (azienda standard che non utilizza alcuna tecnica considerata BAT).

Il Gestore ha recentemente ristrutturato l'allevamento, demolendo vecchi ricoveri con fossa liquame sottostante e sostituendoli con strutture con vacuum system: dei restanti ricoveri con fossa sottostante per i ricoveri destinati ai suini all'ingrasso R 8, R 9, R 10, R 11, R 12 è in programma la ristrutturazione entro un arco temporale di 2-3 anni. Le nuove strutture saranno caratterizzate da rimozione dei liquami tramite sistema vacuum, eliminando la fossa liquami sottogrigliato. A valle di questi interventi rimarranno 2 sole strutture con stoccaggio sottogrigliato (R 13 e R 14 destinate alle scrofe e ai verri).

D.3. RIEPILOGO EMISSIONI DAI RICOVERI SUINICOLI

Riepilogo emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini:

Parametro	Specie animale	BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Emissioni ricovero (stima con BAT – Tool)
Ammoniaca, espressa come NH ₃	Scrofe in zona parto	0,4 – 5,6	3,15
	Scrofe in gestazione	0,2 – 2,7	2,54
	Suini da ingrasso	0,1 – 2,6	2,41
	Suinetti svezzati	0,03 – 0,70	0,58

L'installazione rispetta il BAT-Ael per le due categorie IPPC.

Parametro	Specie animale	BAT-AEL ⁽¹⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH ₃	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	0,2 – 2,7 ^{(2) (3)}
	Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	0,4 – 5,6 ⁽⁴⁾
	Suinetti svezzati	0,03 – 0,53 ^{(5) (6)}
	Suini da ingrasso	0,1 – 2,6 ^{(7) (8)}

(1) Il valore più basso dell'intervallo è associato all'utilizzo di un sistema di trattamento aria.

(2) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 4,0 kg NH₃/posto animale/anno.

(3) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7 o 30.a11, il limite superiore del BAT-AEL è 5,2 kg NH₃/posto animale/anno.

(4) Per gli impianti esistenti che utilizzano BAT 30 una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 7,5 kg NH₃/posto animale/anno.

(5) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 0,7 kg NH₃/posto animale/anno.

(6) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7 o 30.a8, il limite superiore del BAT-AEL è 0,7 kg NH₃/posto animale/anno.

(7) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 3,6 kg NH₃/posto animale/anno.

(8) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7, a8 o 30.a16, il limite superiore del BAT-AEL è 5,65 kg NH₃/posto animale/anno.

RAZIONI

Nome razione	Sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza razione (% sul tq)	Contenuto in fosforo razione (% sul tq)	Fase	
				da kg (p.v. medio)	a kg (p.v. medio)
lattoni 15-30 kg	33,78	6,20	0,25	15	30
magroncelli 30-50 kg	27,21	5,23	0,30	30	50
grassi 50-100 kg	24,41	4,54	0,30	50	100
grassi 100-160 kg	22,34	3,59	5,11	100	160
scrofe gestazione	21,05	3,53	0,72		
scrofe lattazione	28,51	4,99	0,35		

E. QUADRO PRESCRITTIVO

Il complesso è autorizzato ad esercitare l'attività alle condizioni descritte al punto B.1 in cui è definito il numero massimo di posti e quindi la capacità produttiva che non può pertanto essere superata senza aver attuato le procedure in essere relative alle modifiche sostanziali e/o non sostanziali (d.g.r. 8 febbraio 2021 n. XI/4268).

Il Gestore dell'attività IPPC è tenuto a rispettare le seguenti prescrizioni:

1. l'installazione IPPC deve dare applicazione alle BAT nei tempi previsti dalla norma e cioè a partire dal 21/2/2021;
2. l'azienda a partire dal 21/2/2021 deve rispettare i limiti alle emissioni nell'aria di ammoniaca (espressa come NH₃) per le seguenti categorie allevate di cui alla tabella 2.1. delle BAT Conclusions IRPP:

Parametro	Specie animale	BAT-AEL ⁽¹⁾ (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH ₃	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	0,2 — 2,7 ^{(2) (3)}
	Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	0,4 — 5,6 ⁽⁴⁾
	Suinetti svezzati	0,03 — 0,53 ^{(5) (6)}
	Suini da ingrasso	0,1 — 2,6 ^{(7) (8)}

(1) Il valore più basso dell'intervallo è associato all'utilizzo di un sistema di trattamento aria.

(2) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 4,0 kg NH₃/posto animale/anno.

(3) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7 o 30.a11, il limite superiore del BAT-AEL è 5,2 kg NH₃/posto animale/anno.

(4) Per gli impianti esistenti che utilizzano BAT 30 una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 7,5 kg NH₃/posto animale/anno.

(5) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 0,7 kg NH₃/posto animale/anno.

(6) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7 o 30.a8, il limite superiore del BAT-AEL è 0,7 kg NH₃/posto animale/anno.

(7) Per gli impianti esistenti che utilizzano una fossa profonda in combinazione con tecniche di gestione nutrizionale, il limite superiore del BAT-AEL è 3,6 kg NH₃/posto animale/anno.

(8) Per gli impianti che usano BAT 30.a6, 30.a7, a8 o 30.a16, il limite superiore del BAT-AEL è 5,65 kg NH₃/posto animale/anno.

3. Il **monitoraggio e controllo** deve essere effettuato seguendo i criteri individuati nel relativo Piano (Quadro F), così come attualmente vigente e implementato dall'azienda: tale piano è **stato integrato a partire dal 21/2/2021** con quanto previsto nelle BAT 23-24-25-26-27-28-29, laddove pertinenti. Le registrazioni dei dati previsti dal monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s.m.i.), compilando tutte le pertinenti sezioni dell'applicativo stesso.
4. Il Gestore dell'attività IPPC è tenuto a rispettare le seguenti ulteriori prescrizioni, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di efficacia dell'AIA, ovvero dalla data di notifica del presente atto. Il complesso è autorizzato ad esercitare l'attività alle condizioni descritte al punto B.1 in cui è definito il numero massimo di posti e quindi la capacità produttiva che non può pertanto essere superata senza aver attuato le procedure in essere relative alle modifiche sostanziali e/o non sostanziali (d.g.r. 8 febbraio 2021 n. XI/4268).

E.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

- I. Ai sensi dell'art. 30 del d.lgs. 46/2014 l'installazione deve effettuare la dichiarazione E-PRTR (ex dichiarazione Ines) nei tempi e nei modi previsti, verificando ogni anno la necessità di effettuare la suddetta dichiarazione.
- II. In caso di segnalazioni di lamentele per odori molesti, il Gestore deve attivare le procedure previste dalla d.g.r. 3018 del 15/2/2012 in materia di caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno.

E.2 SCARICHI IDRICI

E.2.1. Scarico sul suolo di acque reflue domestiche

In applicazione del Regolamento Regionale 26 marzo 2019 n. 6, i limiti di emissione dello scarico domestico con recapito al suolo, si intendono rispettati qualora siano integralmente soddisfatte e verificate le seguenti condizioni:

- il refluo sia sottoposto a trattamento appropriato (i presidi conformi sono individuati secondo le disposizioni di cui al comma 1 dell'art. 7);
- sia garantita la funzionalità dei sistemi di trattamento installati (i presidi conformi sono quelli contemplati ai commi 2, 3, 4 e 5 dell'art.7);
- sui presidi venga effettuata l'obbligatoria manutenzione periodica (così come indicato al comma 7 dell'art. 7);
- sia attestata mediante la registrazione di cui al comma 8 dell'art. 7, l'effettuazione della manutenzione obbligatoria (di cui al punto precedente), utilizzando una scheda conforme a quanto riportato nell'allegato M al R.R. 6/2019.

Resta comunque salva la facoltà del Gestore di effettuare i controlli analitici periodici, utili ai fini del monitoraggio dell'efficienza dei presidi installati, ma che gli stessi non assumono carattere di obbligatorietà.

E.2.2. prescrizioni impiantistiche

Ai sensi dell'art. 101, comma 3 del d.lgs. 152/2006, a valle della rete di raccolta dei singoli reflui deve essere realizzato un pozzetto prelievo campioni che sia:

- di tipo a caduta;
- realizzato in modo da creare un battente idraulico al loro interno che risulti idoneo al campionamento;
- idoneo al prelievo di un campione omogeneo;
- sempre lo stesso, sempre accessibile e ben evidenziato oltre che in planimetria anche con apposite targhette sul campo;
- accessibile in condizioni di sicurezza, nel rispetto di quanto previsto dalle norme di sicurezza e igiene del lavoro;

A tal fine si considera come "pozzetto di campionamento" il pozzetto ubicato a valle dei sistemi di trattamento, fatta salva la necessità che la conformazione del pozzetto risponda ai requisiti su esposti.

Qualora il punto di prelievo indicato non presenti caratteristiche conformi ai requisiti esposti o non consenta la singola campionabilità delle acque reflue da analizzare, sarà prescritta la realizzazione di ulteriori manufatti e/o l'esecuzione dei campionamenti in altri punti dell'impianto. Il punto di prelievo dovrà essere mantenuto in buone condizioni di fruibilità e pulizia.

E.2.3. Prescrizioni generali e divieti

- I. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e se recapitano in Pubblica Fognatura devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore di detto servizio.
- II. E' fatto divieto di attivare scarichi difformemente da quanto autorizzato ai sensi delle presenti condizioni e prescrizioni, nonché immettere, anche per cause accidentali, sostanze di qualsiasi natura che possano pregiudicare la qualità dello scarico in uscita;

- III. E' fatto divieto di diluire gli scarichi autorizzati al fine di garantire il rispetto dei limiti imposti con il presente provvedimento.
- IV. E' fatto divieto di scaricare acque diverse da quelle di cui alla presente autorizzazione.
- V. E' fatto divieto di eseguire operazioni di pulizia sulle superfici drenate verso la fognatura recapitante nello scarico autorizzato nel caso di versamenti accidentali.

E.3 RUMORE

- I. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
- I. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE

- I. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.
- III. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che la Ditta ha determinato di adottare per tali casi.
- V. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap.2, art.2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta.
- VI. Il Gestore dovrà stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, i lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste.
- VII. Al fine di verificare l'assenza di contaminazioni dovute all'esercizio dell'attività zootecnica, si prescrive al Gestore l'attuazione di un sistema di monitoraggio delle acque sotterranee attraverso la terebrazione di almeno 3 piezometri, posizionati immediatamente a monte (di norma uno) e a valle idrogeologica (di norma due) delle strutture; entro 3 mesi dalla notifica del presente provvedimento deve essere presentata una proposta, da concordare con ARPA, con l'indicazione delle caratteristiche dei piezometri e il posizionamento, riportato in apposita cartografia in cui sia rappresentato tutto il sito**

La valutazione quali-quantitativa delle acque sotterranee deve essere effettuata secondo le specifiche fornite nel piano di Monitoraggio, paragrafo F.3.4.2. con frequenza semestrale per la prima campagna di misura e successivamente annuale. Il Gestore, tenuto conto degli esiti del monitoraggio e della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (successivo punto XI), può proporre all'Autorità competente e ad ARPA una diversa frequenza o modalità dei controlli.

L'azienda ha facoltà, sempre entro tre mesi dalla data di ricezione della determina, di proporre oggettivi sistemi alternativi alla realizzazione dei piezometri (es. verifica visiva dell'assenza di fessurazioni dopo pulizia di tutte le strutture di raccolta, veicolazione e stoccaggio – prove di tenuta e/o video ispezioni sulle canalizzazioni interrate ecc. ecc.) per la verifica della tenuta del sistema di raccolta, veicolazione e stoccaggio dei reflui zootecnici.

Laddove l'azienda decidesse di proporre sistemi alternativi ai piezometri la documentazione (fotografie, fatture ecc. ecc.) comprovante le attività alternative effettuate dovrà essere inserita nell'applicativo AIDA nel rispetto dello scadenziario previsto per l'effettuazione delle analisi sui piezometri.

- VIII. Ai sensi del comma 6-bis dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/2006 la società deve effettuare **specifici controlli almeno una volta ogni dieci anni per il suolo**, da effettuare in un punto all'interno del perimetro aziendale, a partire dalla data di emanazione del presente provvedimento, o comunque, in caso di cessazione dell'attività, prima della scadenza naturale dell'AIA, contemporaneamente alla cessazione dell'attività, e secondo modalità concordate con ARPA Lombardia.
- IX. In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell' Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'azienda dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.

E.5 RIFIUTI

E.5.1 Prescrizioni impiantistiche

- I. Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- II. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette collocandole al coperto e al riparo dall'azione delle acque meteoriche e dall'irraggiamento solare; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, l'area deve essere dotata di superficie impermeabile o pavimentata, con una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposito sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate, o in pozzetti di raccolta a tenuta.

E.5.2 Prescrizioni generali sui rifiuti

- I. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- II. Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari (per esempio il codice EER 180202*) devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s.m.i.
- III. Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, da intendersi come il raggruppamento dei rifiuti effettuato nel luogo in cui gli stessi sono stati prodotti, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del d.lgs. 152/06;
- IV. I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere classificati a cura del produttore che assegna un codice EER applicando le disposizioni contenute nella normativa di riferimento, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, accatastandoli in un unico contenitore; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito, delimitate o confinate, devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento;
- V. La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione mediante l'eventuale presenza, se necessario, di mezzi antincendio regolarmente mantenuti; eventuali rifiuti chimici devono a tale fine essere tenuti lontano da fonti di calore, irraggiamento solare e quadri elettrici.
- VI. I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata; detti contenitori devono essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto; nelle vicinanze dovrà essere presente materiale assorbente idoneo a raccogliere eventuali sversamenti accidentali, da gestire anch'esso come rifiuto.

- VII. I recipienti di rifiuti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti; per le vasche ed i bacini periodicamente ne dovrà essere verificata l'integrità con prove di tenuta, di cui occorre tenere opportuna documentazione dimostrativa; dette strutture atte a contenere i rifiuti devono essere opportunamente contrassegnate con etichette o targhe indicanti il codice EER del rifiuto contenuto.
- VIII. Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi, che recapiti in pozzetto a tenuta.
- IX. Gli obblighi sopradescritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.
- X. Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti rispettando quanto già sopra descritto.
- XI. Si rimanda alla parte Quarta del d.lgs. 152/06 e s.m.i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

E.6 EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO

- I. Il presente Allegato tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione Nitrati e piano di utilizzazione agronomica previsto dalla Direttiva Nitrati (91/676/CEE).
- II. La presente autorizzazione:
- non sostituisce quanto relativo alla modalità di presentazione e aggiornamento della Comunicazione che deve avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica normativa di settore.
 - salvo quanto previsto dalle BAT Conclusion (BAT 20, 21 e 22), la presente autorizzazione non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. In ogni caso, le modalità di gestione e distribuzione devono avvenire conformemente al Programma di azione nitrati e sono sanzionati ai sensi della L.R. 31/08 e s.m.i. La presente autorizzazione non regola altresì la presentazione e aggiornamento della Comunicazione nitrati e del POA/PUA.
- III. Vengono sanzionati, viceversa, ai sensi della normativa IPPC, e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., la conformità degli stoccaggi, i depositi, i trattamenti, le movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.
- IV. il personale addetto all'allevamento deve essere adeguatamente formato, con riferimento ai contenuti del punto 4.2.1 della d.g.r. 3792/2012.
- V. Gestione e manutenzione delle strutture e degli impianti devono avvenire secondo i contenuti del punto 4.2.2 della d.g.r. 3792/2012.
- VI. le acque piovane delle coperture devono essere raccolte e convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento;
- VII. la gestione dei degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e di stoccaggio;
- VIII. le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, dovranno essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento;
- IX. le vasche di stoccaggio dei liquami dovranno essere dotate di sistemi di riempimento dal "basso" o in alternativa a collo di cigno, in modo da evitare la rottura del cappellaccio e conseguentemente l'aumento di odori ed emissioni in atmosfera;
- X. **L'azienda deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine il Gestore, a partire dalla data di emanazione del presente provvedimento, dovrà presentare perizia tecnica di tenuta con cadenza decennale che ne attesti le condizioni strutturali.**
- XI. Gli impianti di trattamento degli EA dovranno essere tenuti in efficienza e garantire le performance definite nella presente Autorizzazione; i parametri tecnico - impiantistici di

funzionamento dovranno altresì essere monitorati secondo le indicazioni riportate nel quadro F Piano di Monitoraggio;

- XII. Le caratteristiche degli effluenti di allevamento risultanti da trattamenti di riduzione dell'azoto, ecc., devono essere verificate secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio;
- XIII. Nel caso detti impianti non raggiungano gli standard di abbattimento dell'azoto previsti l'azienda dovrà provvedere all'aggiornamento della comunicazione nitrati inserendo valori coerenti di efficienza di tali trattamenti.

E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

- I. Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.
- II. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data della comunicazione dell'effettivo esercizio dell'attività AIA.
- III. **Qualunque modifica al piano di monitoraggio dovrà essere concordata con ARPA.**

E.8 PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI EVENTI EMERGENZIALI

- I. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare entro 24 ore all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti;
- II. Il Gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.
- III. Il Gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 ULTERIORI PRESCRIZIONI

- I. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del d.lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente provvedimento
- II. Presso l'installazione dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'

- I. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del d.lgs. n.152/2006.

Identificazione dell'installazione IPPC - Attività Zootecnica	
Ragione sociale	SOCIETA' AGRICOLA GIUPPONI OTTORINO E DOMENICO S.S.
Codice Fiscale	06116160968
Sede Legale	CASCINA LOGHETTO 9 - 26865 - SAN ROCCO AL PORTO (LO)
Sede Operativa	CASCINA LOGHETTO 9 - 26865 - SAN ROCCO AL PORTO (LO)
Codice e attività IPPC	<i>6.6 b allevamento con più di 2000 posti per suini da ingrasso con peso superiore a 30 kg.</i>
	<i>6.6 c allevamenti intensivi di Scrofe con capacità > 750 posti scrofa</i>

p.p 5176 del 20/02/2023

F. PIANO DI MONITORAGGIO

PREMESSA:

Il Piano di Monitoraggio (PdM) costituisce una raccolta di dati che dovranno essere comunicati dal Gestore alle Autorità Competenti tramite l'applicativo AIDA per l'intero periodo di validità dell'autorizzazione integrata ambientale.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

I paragrafi non pertinenti o non riconducibili a specifiche prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo - fatte salve le specifiche valutazioni demandate all'ARPA nell'ambito del procedimento amministrativo di cui all'art. 29-quater del D.lgs. 152/06 - non vanno compilati.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte previste (art. 29-sexies) e d.d.s. 14236 del 3 dicembre 2008 aggiornato con d.d.s. 1696/2009 e d.d.s. 5598/2009.

FINALITÀ:

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);
- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

GESTIONE DEI DATI RACCOLTI:

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio dovranno essere:

- a) annotati dal Gestore su registri interni preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b). I certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione degli Enti/Autorità di controllo.

Le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici.

- b) trasmessi annualmente dal Gestore alle Autorità Competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s.m.i.), compilando tutte le pertinenti sezioni dell'applicativo stesso. Nel caso in cui sia necessario inserire dei dati ulteriori rispetto a quelli previsti e richiesti nelle specifiche sezioni di AIDA, il Gestore, per la trasmissione dei dati aggiuntivi per i quali l'applicativo non dispone di sezioni/campi appropriati, dovrà utilizzare la sezione "documentazione" mediante la quale è possibile inserire file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive tabelle di dettaglio. La frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno

inseriti entro la scadenza del 30 aprile dell'anno successivo rispetto a quello dell'anno di riferimento dei dati¹.

Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del gestore o suo delegato di informare nel più breve tempo possibile (entro un massimo di 24 ore dall'evento) la Provincia, il Comune e l'ARPA territorialmente competente, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione

F.1 CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

Tabella F1 - Autocontrollo

F.2 PARAMETRI GESTIONALI

F.2.1 Capi allevati – Registro di carico e scarico

Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento il Gestore del complesso IPPC deve predisporre e tenere aggiornato un registro di carico e scarico degli animali (*BAT 29d della Decisione di esecuzione 2017/302 della Commissione del 15.2.2017 di seguito indicata come BATC IRPP*).

A tal proposito può essere utilizzato il "Modulo A" predisposto da ARPA Lombardia o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile, di tutti gli animali di allevamento, suddivisi per categoria e tipologia.

Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti.

Il Gestore, in mancanza di una specifica sezione, dovrà inserire nella sezione "documentazione" di AIDA il Modulo A messo a disposizione da ARPA Lombardia - o uno contenente le medesime informazioni in formato elettronico esportabile - debitamente compilato² in modo da monitorare ad ogni ingresso ed uscita il "numero di capi in ingresso ed uscita, nascite e morti comprese se pertinenti" (*BAT 29d*).

F.2.2 Capi allevati – Presenza media capi allevati

Di seguito si riportano le tabelle per la raccolta dati sulla presenza media dei capi allevati:

	Allevamento SUINI - anno 20...					
	verri	scrofe	lattonzoli	magroncelli	magroni	grassi
Presenza media annuale						

Tabella F2 - Suini allevati

F.2.3 Gestione Alimentare

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto (*BAT 3*).

¹ Per esempio, i dati relativi all'anno 2018 dovranno essere inseriti in AIDA entro il 30 aprile 2019.

² Il nome del file dovrà riportare l'anno di riferimento e la tipologia di dati presenti (ad esempio 2018_dati_registro)

F.2.3.1 Mangimi

Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite l'applicativo AIDA secondo la periodicità prevista dal piano di monitoraggio in funzione delle variazioni intervenute (BAT 29e).

Anno	Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza della razione (% sul tq)	Contenuto in fosforo della razione (% sul tq)	Fase:		Consumo annuale (tonn)	Note
					da kg (p.v. medio)	a kg (p.v. medio)		

Tabella F3 - Consumi mangimi ciclo chiuso

F.2.3.2 Azoto e fosforo totale escreti in base alla gestione alimentare

Nella tabella sottostante sono riportati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite l'applicativo AIDA sul quantitativo di azoto totale escreti in base alla specie animale allevata e alla gestione alimentare effettuata dal Gestore (BAT24).

Specie animale allevata (1)	Totale azoto escreti (2) (kg N escreti / posto animale ³ / anno)	Totale fosforo escreti (2) (kg P ₂ O ₅ escreti / posto animale ³ / anno)

Tabella F4 - Azoto e fosforo totale escreti per specie animale allevata

1. Per la "specie animale allevata" si deve fare riferimento alle tipologie riportate nelle tabelle 1.1 e 1.2 presenti nella BATC IRPP e relative definizioni riportate nelle premesse del medesimo documento.
2. il monitoraggio dell'**azoto e del fosforo totale escreti** dovrà essere effettuato mediante (*per maggiori dettagli si deve fare riferimento al paragrafo 4.9.1 delle BATC IRPP*):
 - a) Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali;
 - b) Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.

Il Gestore dovrà inoltre esplicitare in AIDA per ogni anno di compilazione dei dati con quale dei due metodi ha effettuato il monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento.

F.2.4 Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Biocidi e presidi medici chirurgici	documenti commerciali e/o registrazione	kg	annuale

Tabella F5 - Altri materiali o prodotti in ingresso

³ Le BATC-IRPP (ovvero la decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione del 15/02/2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio) definiscono il "posto animale" come lo spazio disponibile per capo in un sistema di stabulazione, tenuto conto della capacità massima dell'impianto fatte salve eventuali diverse indicazioni date dalle Autorità Competenti.

F.2.5 Controllo strutture e impianti

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate.

Parametro	Misura	Registrazione
Efficienza delle tecniche di stabulazione e rimozione del liquame	Controllo visivo	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico
Condizioni di strutture di stoccaggio degli effluenti di allevamento e assimilati (palabili e non palabili)	Controllo visivo	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico
Perizia di tenuta decennale per gli stoccaggi di effluenti non palabili (se prescritta)	Relazione tecnica	Conservazione della perizia di tenuta decennale
Condizione di tenuta del sistema fognario di adduzione degli effluenti ai contenitori di stoccaggio	Controllo visivo/ funzionale	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico

Tabella F6 - Controllo parametri di processi e gestione effluenti zootecnici

Deve essere tenuta traccia della registrazione effettuata (su registri cartacei o elettronici) dal Gestore in caso di anomalie e/o problemi. Tale documentazione e le eventuali relazioni tecniche devono essere tenute a disposizione in azienda all'atto del controllo.

F.3 COMPONENTI AMBIENTALI

F.3.1 Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica: (BAT 29a)

tipologia controllo consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	periodicità	% ricircolo (se pertinente)
Pozzo		lettura dei contatori o registrazione dei consumi		annuale	
Acquedotto		lettura dei contatori, registrazione dei consumi o fatture		annuale	
Altro					

Tabella F7 - Consumi idrici

F.3.2 Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica: (BAT 29b e BAT 29c)

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Consumi di energia elettrica	lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL - metano) e uso se disponibile (ad esempio autotrazione e/o riscaldamento)	registrazione dei consumi	tonnellate	annuale

Tabella F8 - Consumi energetici e di carburanti/combustibili

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Produzione di energia elettrica e termica con fonti non rinnovabili (combustibili tradizionali)	registrazione produzione	kWh	annuale
Produzione di energia elettrica e termica con fonti rinnovabili	registrazione produzione	kWh	annuale

Tabella F9 - Produzione di energia

F.3.3 Emissioni in atmosfera

F.3.3.1 Emissioni convogliate in impianti

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione convogliata, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato. I punti di emissioni possono derivare ad esempio da:

- b) impianti essiccazione/molitura cereali;

Parametro	E1	Modalità di controllo		Metodi
		Continuo	Discontinuo	
PTS (1)	X		annuale	UNI EN 13284-1

Tabella F10 - Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera

1. Tale monitoraggio, nel caso di impianti di molitura cereali ed essiccazione, può essere sostituito dal mantenimento in efficienza dei sistemi di filtrazione.

F.3.3.2 Emissioni diffuse

Il Gestore dovrà effettuare annualmente il monitoraggio delle seguenti emissioni nell'aria:

Parametri	Valore (kg/anno)
Ammoniaca (NH ₃)	
Metano (CH ₄)	
Protossido di azoto (N ₂ O)	

Tabella F11 - Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse

Per il calcolo dei quantitativi il Gestore potrà utilizzare eventuali applicativi regionali e registrazione dei valori ottenuti.

F.3.3.3 Emissioni diffuse nell'aria di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico

La seguente tabella individua - per ciascuno ricovero zootecnico, il monitoraggio delle emissioni nell'aria di polveri (BAT 27):

Ricovero	Polveri (kg di polveri/posto animale/anno)	Periodicità
		annuale

Tabella F12 - Polveri monitorate da ciascun ricovero zootecnico

Il monitoraggio delle polveri dovrà essere effettuato mediante una delle tecniche riportate nel paragrafo 4.9.2 delle BATC - IRPP che prevedono:

- b. Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente;
- c. Stima mediante fattori di emissione.

Il Gestore dovrà esplicitare con quale metodo intende effettuare il monitoraggio delle polveri (BAT 27).

F.3.3.4 Emissioni diffuse nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico

La seguente tabella individua - per ciascuno ricovero zootecnico di suini, galline ovaiole e polli da carne - il monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca espressa come NH₃: (BAT 30, BAT 31, BAT 32, BAT 33 e BAT 34 con monitoraggio associato descritto nella BAT 25):

Ricovero	Specie animale (1)	Ammoniaca espressa come NH ₃ (2) (kg NH ₃ / posto animale / anno)

Ricovero	Specie animale (1)	Ammoniaca espressa come NH ₃ (2) (kg NH ₃ / posto animale / anno)

Tabella F13 - Emissione nell'aria di ammoniaca proveniente da ciascun ricovero zootecnico

Dove:

1. Per la “**specie animale**” si deve fare riferimento a quelle previste nelle tabelle 2.1, 3.1 e 3.2 delle BATC-IRPP;
2. il monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca espressa come NH₃ proveniente da ciascun ricovero potrà essere effettuato tenendo conto di quanto riportato nel paragrafo 4.9.2 delle BATC-IRPP che prevede:
 - a. Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento;
 - b. Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente;
 - c. Stima mediante fattori di emissione.

Il Gestore dovrà esplicitare con quale metodo intende effettuare il monitoraggio dell'ammoniaca da ciascun ricovero zootecnico.

F.3.4 Acqua

F.3.4.1 Acque sotterranee

Le seguenti tabelle indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee se prescritto:

N. Piezometro	posizione piezometro	coordinate				profondità del piezometro (m)	quota m s.l.m.
		GB (E)	GB (N)	WGS84 (E)	WGS84 (N)		
	(a monte)						
	(a valle)						
	(a valle)						

Tabella F14 - Piezometri

N. Piezometro	Posizione piezometro	Livello statico (m s.l.m.)	Frequenza
	(a monte)		
	(a valle)		
	(a valle)		

Tabella F15 - Misure piezometriche quantitative

N. Piezometro	Posizione piezometro	Parametri	Frequenza (*)	Metodi
	(es. a monte o valle)	pH		EN ISO 10523:2012
		conducibilità		EN 2788; ISO 7888
		ossidabilità		UNI EN ISO 8467
		Azoto ammoniacale (come NH ₄)		UNI 11669
		zinco		UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11855

N. Piezometro	Posizione piezometro	Parametri	Frequenza (*)	Metodi
		rame		UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11855
		fosforo totale (P)		UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885

Tabella F16 - Misure piezometriche qualitative

(*) la frequenza è normalmente semestrale per la prima campagna di misura e successivamente annuale. Sono comunque fatte salve eventuali diverse frequenze stabilite nel quadro prescrittivo

F.3.5 Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dal complesso:

Anno	Codice EER/CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazione Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati (*)	Frequenza controllo (*)	Modalità registrazione dei controlli effettuati (*)

Tabella F17 - Controllo sui rifiuti prodotti

(*) come da indicazione normativa di settore in caso di codici a specchio

F.3.6 Effluenti di allevamento

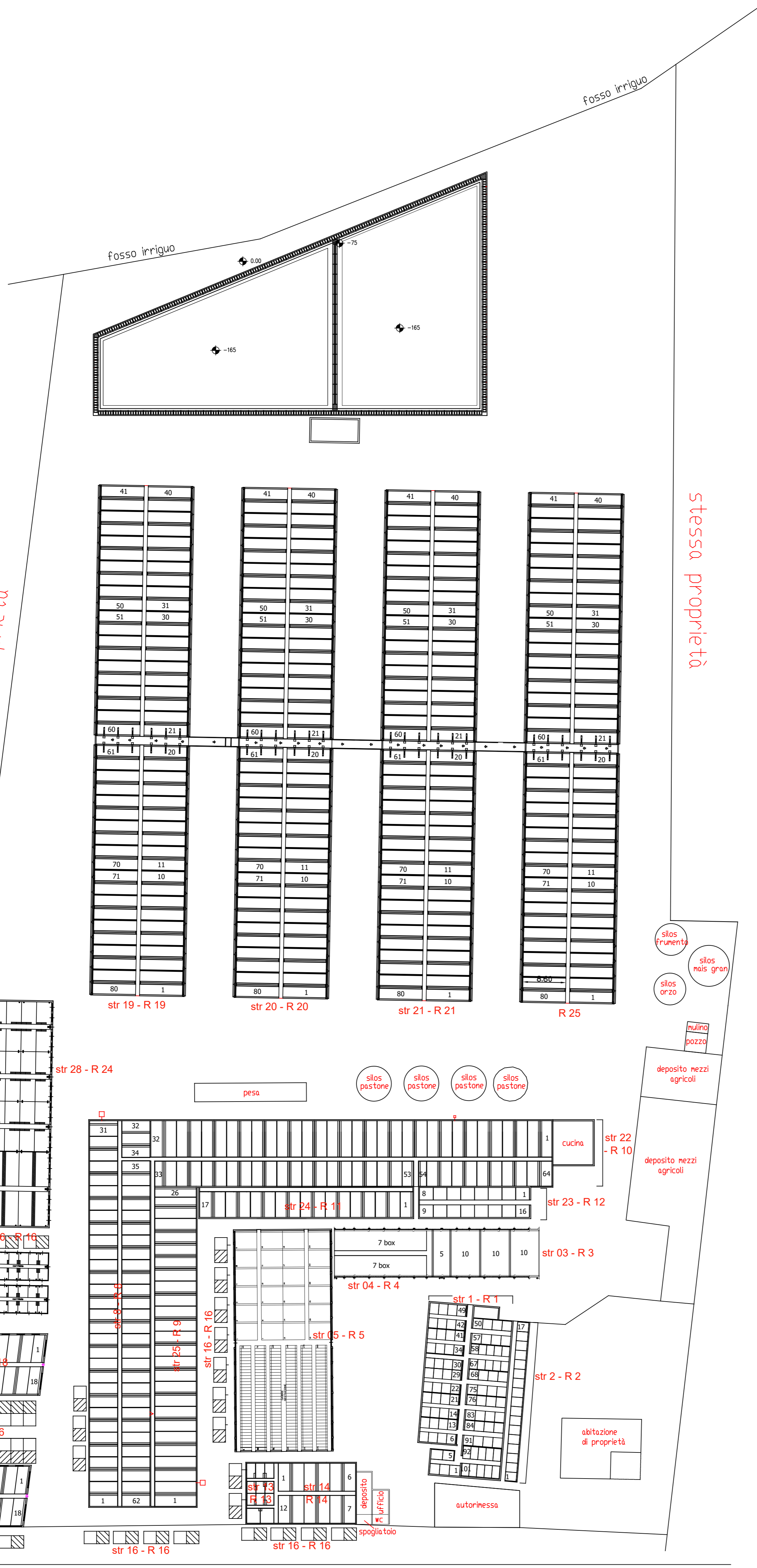
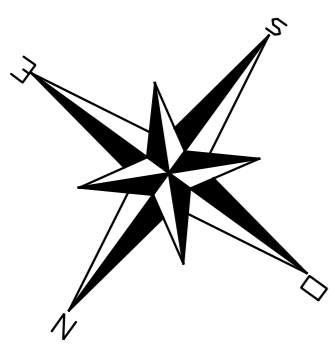
F.3.6.1 Generazione di effluenti di allevamento

Il gestore dovrà monitorare la generazione di effluenti di allevamento mediante, ad esempio, registri esistenti (*BAT 29f*) e provvedere all'inserimento annuale del dato in AIDA.

anno	t palabili	kg azoto palabili	m ³ non palabili	Kg azoto non palabili

Tabella F18 - Produzione di E.A

Se il Gestore **ritiene utile valutare** le perdite derivanti dalla fase di stoccaggio ha la facoltà di effettuare anche il monitoraggio nel periodo immediatamente antecedente alla distribuzione.



Riferimento ricovero/struttura	Categoria animali	Tipologia di stabulazione	SUS mq	Posti	capi mediamente presenti
R1	scrofe gabbie parto	PTF		101	87
R2	scrofe gabbie parto	PTF		17	15
R3	scrofe gabbie parto	PTF		35	30
R4	15-30 kg	PTF	131,6	434	360
R5	scrofe gestazione	PTF	379,0	168	143
R5	scrofe gest posta singola	PTF	379,0	210	179
R8	50-160 kg	PTF	729,2	683	566
R9	30-50 kg	PTF	451,5	1117	860
R10	50-160 kg	PTF	834,8	793	658
R11	15-30 kg	PTF	188,4	615	510
R12	15-30 kg	PTF	99,2	320	266
R13	verri	PTF	15,7	2	2
R14	scrofe gravide	PTF	149,3	60	51
R16	capannine suinetti 7-15 kg	PTF	281,3	1395	1350
R17	scrofette	PTF	217,2	126	120
R18	scrofette fecondate	PTF	217,2	90	77
R19	50-160 kg	PTF	1463,8	1440	1194
R20	50-160 kg	PTF	1463,8	1440	1194
R21	50-160 kg	PTF	1463,8	1440	1194
R22	15-30 kg	PTF	87,0	280	232
R23	15-30 kg	PTF	87,0	280	232
R24	scrofe gestazione box	PTF	189,0	80	68
R24	30-50 kg	PTF	384,0	960	740
R25	50-160 kg	PTF	1463,8	1440	1194
totale			10675,4	13526	11322

**Studio Tecnico Agrario
Dr. Agr. Giancarlo Locatelli**

Viale Partigiani, 8
26866 Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Tel 0371/1901301 cell. 329-2213755
agrioca@hotmail.com; pec giancarlo.locatelli@epap.conafpec.it
C.F.: LCT GCR 73M01 I274 L
P. IVA 03000000962

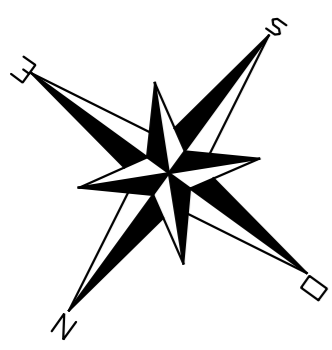
Società agricola Giupponi Ottorino e Domenico s.s.
Cascina Loghetto - 26865 - San Rocco al Porto (LO)

Comune: San Rocco al Porto (LO) fg 10, mapp 174

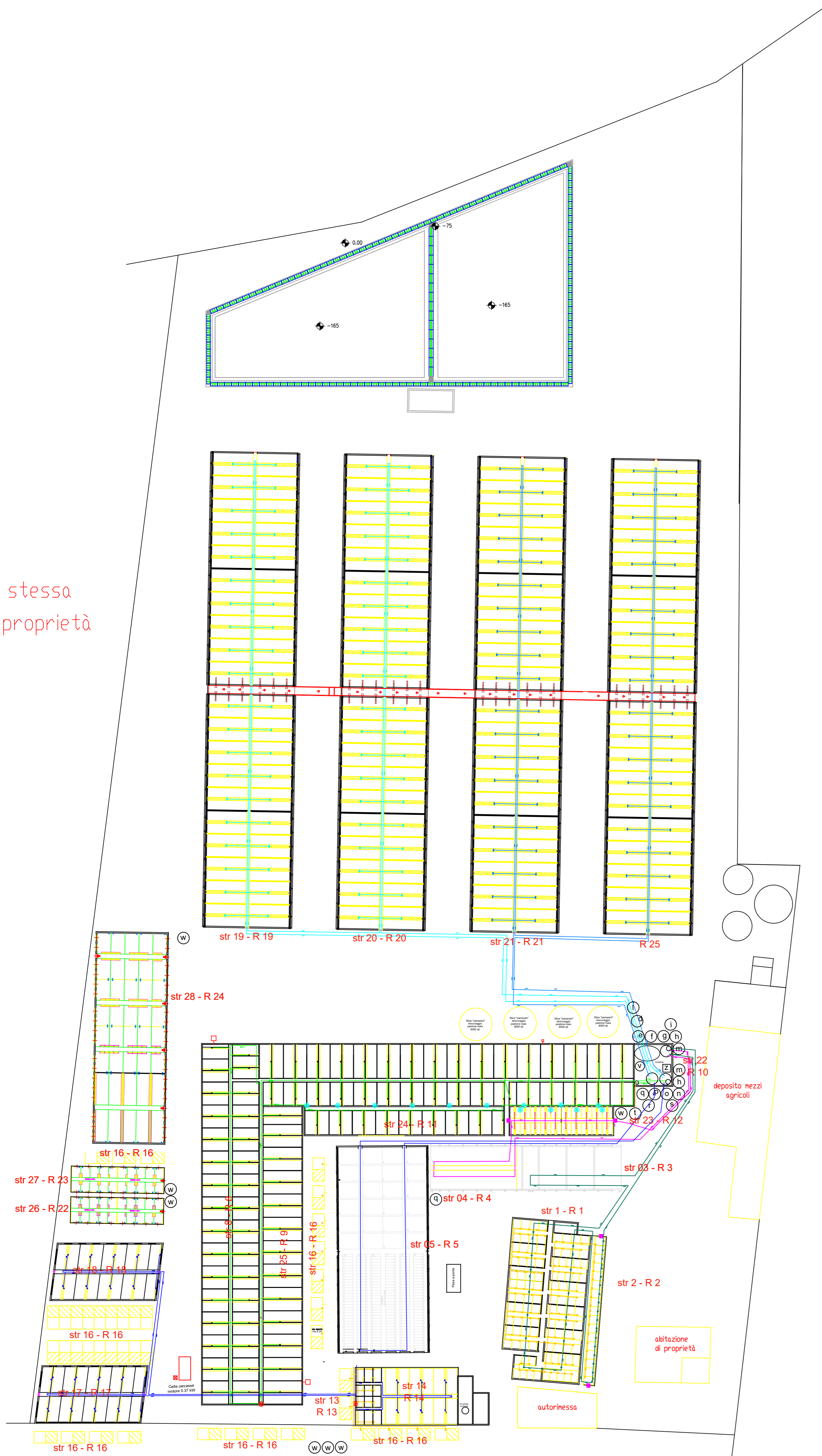
Rinnovo A. I. A. con modifiche sostanziali
Azienda sita in Comune di San Rocco al Porto (LO) - Cascina Loghetto

TAV. 3 aprile 2023 SCALA 1:500

PLANIMETRIA GENERALE
COMPLESSO AIA



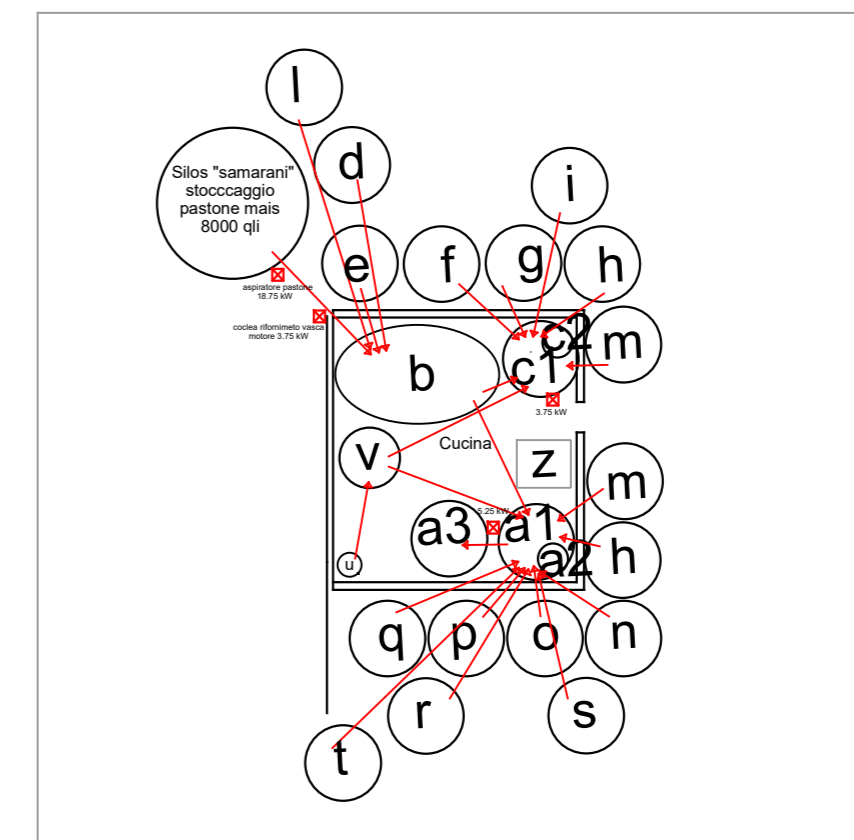
stessa
proprietà



Legenda

- Linea approvvigionamento idrico con succhiotti antispreco
 - Linea alimentazione "a bagnato" n° 1 SUINI INGRASSO e MAGRONAGGIO
 - Linea alimentazione "a bagnato" n° 2 SCROFE GESTANTI
 - Linea alimentazione "a bagnato" n° 3 SUINI INGRASSO R21
 - Linea alimentazione "a bagnato" n° 4 SUINI INGRASSO R19 - R20
 - Linea alimentazione "a bagnato" n° 5 SUINI 15-30 KG
 - Linea alimentazione "a bagnato" n° 6 SCROFE SALA PARTO
 - Coctee di rifornamento vasche. Ogni coctea dotata di motore da 1.12 kW
-
- Ventilatori di aspirazione forzata 0.20 kW
 - Caldaie GPL riscaldamento
 - Ventilatori di ventilazione e raffreddamento 1.1 kW
 - Motori distribuzione
-
- a1 Vasca preparazione broda linea 1, 2, 3, 4
 - l silos 8 mc mangime (nucleo suini 15-30 kg)
 - a2 Vasca recupero broda linea 1, 2, 3, 4
 - m silos 12 mc farina d'orzo
 - a3 Vasca distribuzione broda linea 1, 2, 3, 4
 - n silos 12 mc mangime (nucleo suini 30-50 kg)
 - b Vasca di miscelazione pastone + acqua
 - o silos 12 mc crusca
 - c1 Vasca preparazione e distribuzione broda linea 5 e 6
 - p silos 12 mc mangime (nucleo scrofe)
 - c2 Vasca recupero broda linea 5 e 6
 - q silos 12 mc mangime (nucleo suini grassi)
 - d Cisterna Distiller 30 mc
 - r silos 12 mc farina di soia
 - e Cisterna siero 30 mc
 - s silos 5 mc strutto
 - f silos 12 mc mangime (nucleo sala parto)
 - t silos 12 mc farina di biscotto
 - g silos 12 mc farina di biscotto
 - u autoclave
 - h silos 12 mc farina di mais
 - v cisterna acqua
 - i silos 12 mc mangime (nucleo medicato suini 15-30 kg)
 - z quadro di controllo impianto alimentazione
 - w silos 6 mc mangime finito svezamento

DETTAGLIO CUCINA scala 1:250



Studio Tecnico Agrario
Dr. Agr. Giancarlo Locatelli

Viale Partigiani, 8
26866 Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Tel 0371/1901301 cell. 329-2213755
agrioca@hotmail.com; pec giancarlo.locatelli@epap.conafpec.it
C.F.: LCT GCR 73M01 I274 L
P. IVA 03000000962

Società agricola Giupponi Ottorino e Domenico s.s.

Cascina Loghetto - 26865 - San Rocco al Porto (LO)

Comune: San Rocco al Porto (LO)

fg 10, mapp 174

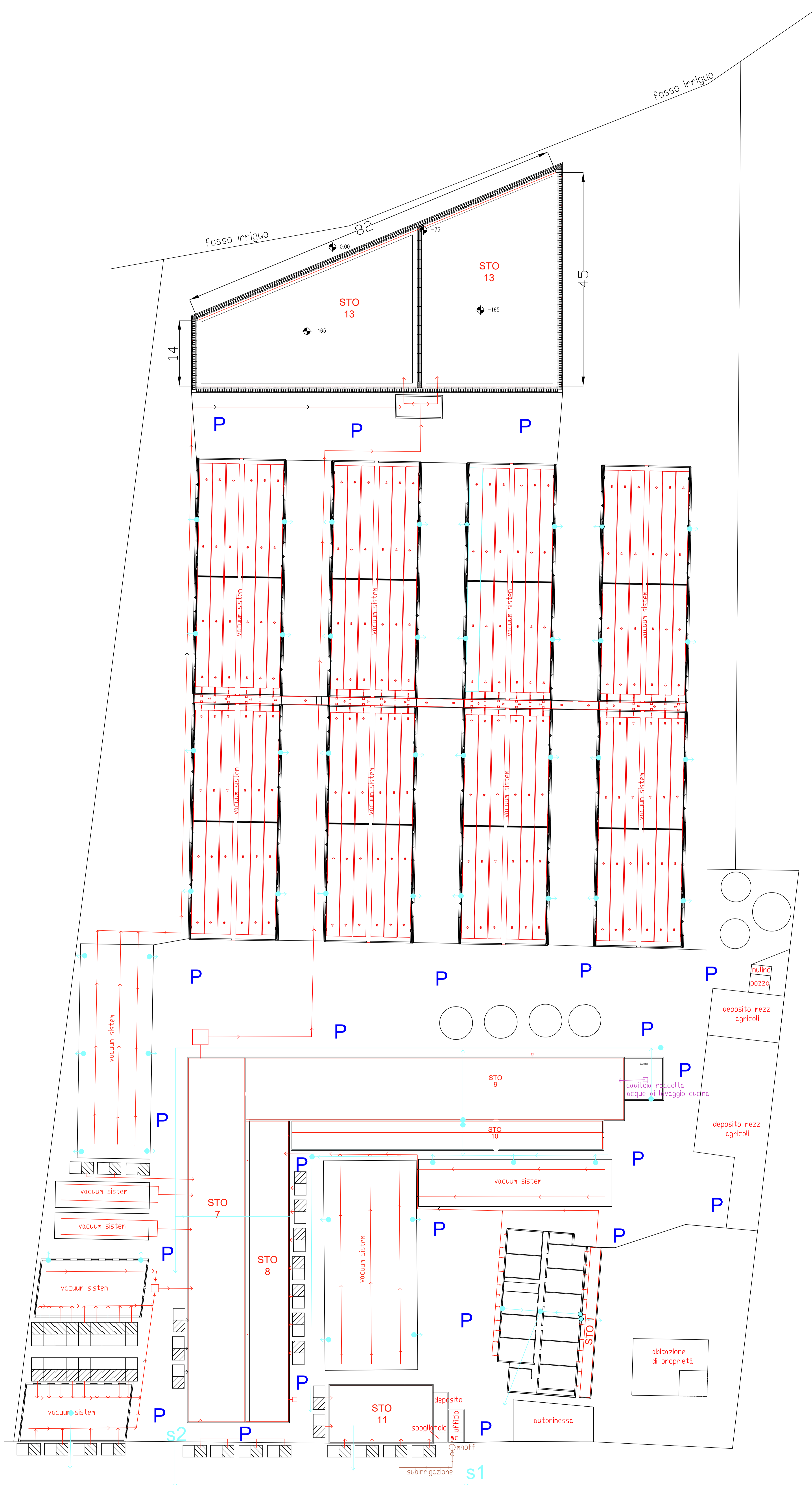
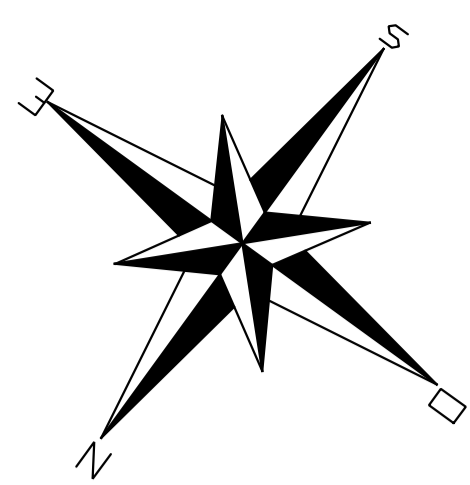
Rinnovo A. I. A. con modifiche non sostanziali
Azienda sita in Comune di San Rocco al Porto (LO) - Cascina Loghetto

TAV. 4

giugno 2022

SCALA 1:500

IMPIANTI



Legenda

- Linea smaltimento acque bianche
- Linea interrata movimentazione liquame
- acque lavaggio cucina
- gestione acque reflue
- P** Piazzale con pavimentazione in cemento
- sN** Punto scarico acque piovane in canale aziendale

**Studio Tecnico Agrario
Dr. Agr. Giancarlo Locatelli**

Viale Partigiani, 8
26866 Sant'Angelo Lodigiano (LO)
Tel 0371/1901301 cell. 329-2213755
agricola@hotmail.com; pec giancarlo.locatelli@epap.conafpec.it
C.F.: LCT GCR 73M01 I274 L
P. IVA 03000000962

Società agricola Giupponi Ottorino e Domenico s.s.

Cascina Loghetto - 26865 - San Rocco al Porto (LO)

Comune: San Rocco al Porto (LO)

fg 10, mapp 174

Rinnovo A. I. A. con modifiche sostanziali
Azienda sita in Comune di San Rocco al Porto (LO) - Cascina Loghetto

TAV. 5

dicembre 2022

SCALA 1:500

PLANIMETRIA
SMALTIMENTO ACQUE
PIOVANE E REFLUI



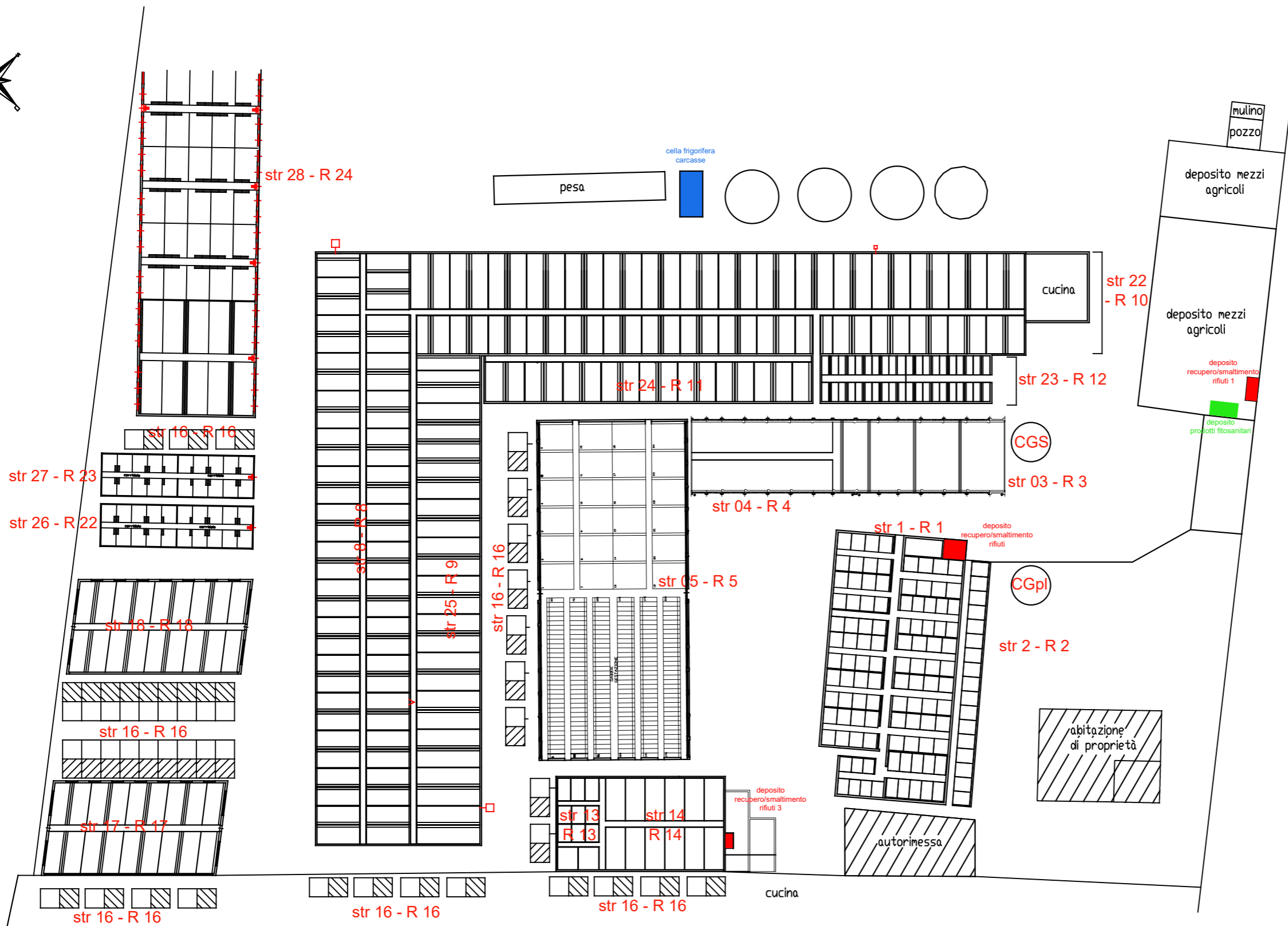
DEPOSITO 1
Localizzazione area:
 Interno capannone deposito macchine e attrezzi
Caratteristiche:
 Pavimento in CLS, 3 mq
Rifiuti stoccati:
 Batterie (16.06.01) - filtri olio (16.01.07) - olio esausto (13.02.05)
Sistema di raccolta:
 Contenitori a tenuta



DEPOSITO 2
Localizzazione area:
 Piccolo porticato accanto a sale parto
Caratteristiche:
 Pavimento in CLS, 7 mq
Rifiuti stoccati:
 imballaggi misti (15.01.06) - imballaggi plastica (15.01.10)
Sistema di raccolta:
 Contenitori a tenuta



DEPOSITO 3
Localizzazione area:
 Interno rimessa uso deposito
Caratteristiche:
 Pavimento in CLS, 3 mq
Rifiuti stoccati:
 rifiuti infettivi (18.02.02)
Sistema di raccolta:
 Contenitori a tenuta



- CGS** CISTERNA GASOLIO 5000 l - fuori terra
- CGpl** CISTERNA GPL interrata

Studio Tecnico Agrario Dr. Agr. Giancarlo Locatelli <small>Viale Partigiani, 8 26866 Sant'Angelo Lodigiano (LO) Tel 0371/1901301 cell. 329-2213755 agricola@hotmail.com; pec.giancarlo.locatelli@prosp.com; pec.it C.F.: LCT GCR 738011274 L P. IVA 0300000962</small>		
Società agricola Giupponi Ottorino e Domenico s.s. Cascina Loghetto - 26865 - San Rocco al Porto (LO)		
Comune: San Rocco al Porto (LO)	fg 10, mapp 174	
Rinnovo A. I. A. con modifiche sostanziali Azienda sita in Comune di San Rocco al Porto (LO) - Cascina Loghetto		
TAV. 8	marzo 2023	SCALA 1:200
PLANIMETRIA DEPOSITI-STOCCAGGI		